TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4007**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Burattini

Passate le ultime case di Pradamano la fanciulla rimasta sola
affrettava il passo verso l'alveo del Torrente – Il sole era già
tramontato e un ultimo soffio di luce purpurea [in oriente le lontane ~~creste~~ dei monti] pareva baciare
~~in oriente le lontane~~ ~~creste dei monti~~ in ~~oriente~~ [mentre il suo riverbero faceva più gajo il verde] e ~~faceva più bello il verde delle~~
[delle sottoposte colline] ~~colline di Batrio e la candida allegria degli eleganti casini~~
~~di campagna che ne inghirlandano le vette~~ – Era la prima
volta ~~che~~ ch'ella era stata a Udine senza la compagnia della
madre. Portava sul capo un grosso fardello di lana ch'ella s'aveva
comperato coi guadagni de' suoi filati e la notte imminente
e quella vasta spianata a quell'ora affatto deserta tranne
un carrettino che a lei dinanzi lentamente attraversava
le ghiaje, le mettevano in cuore un senso di recondita paura
per cui benchè stanca ella camminava sempre più lesta
~~di modo che~~ e quando fu alla cappellina della Madonna che
aveva già raggiunto il cavallo che ~~la precedeva e che~~ montato
la riva andava a passo riposandosi della fatica dell'~~ghiaja~~ [alzata]
Giannetta quasi involontaria posò il suo fardello sulla tavolina
dietro al biroccio e poi dato un salto anch'ella vi si assise
dappresso – Ohi! che fai tu ~~a~~ la ragazza? le ~~disse~~ [chiese] il padrone
del biroccio, vuoi ~~tu~~ col tuo peso rompermi la tavolina?
e fermato il cavallo che zoppicava smontò a liberargli
la zampa che nel passare il torrente s'aveva inchiodata
un sasso nel ferro – Sono così stanca signore rispose
la Giannetta che fareste proprio una carità a condurmi
sino a Batrio. Quell'uomo era [una specie di] un fattore di campagna

che aveva i contadini. Ei la fece montar dentro e continuava strada guardando in isbieco quella bella ragazzetta che non mostrava più di quindici anni e che tutta rubiconda gli sedeva dappresso tenendo sui ginocchi il suo grosso fardello di lana. Aveva ravvolto il capo in un bruno fazzoletto a croce colle frangie colore scarlatto i cui lembi passati sotto il mento le riuscivano ~~in~~ ad annodarsi al sommo della testa formandole così ritorno a quel grazioso visino come una specie di bizzarra aureola che le accresceva leggiadria la vaghezza ~~di quel suo ingenuo sorriso che in armonia [illegible] mai semplici le dava come una specie di grazia infantile e colle vive e sorridenti parole e da tutti i suoi atti spirava~~ come una specie di grazia infantile. Non erano andati appena un tiro di fucile che s'accorsero come un'altra giovinetta teneva lor dietro correndo e sforzandosi di raggiungerli — Ohi signor Biaggio! gridava trafelata fermate sig. Biaggio! — E che cosa ti occorre? ~~[illegible]~~
— Oh bella fermate il biroccio — E così? diss'egli trattenendo le briglie — Siete in buona compagnia signor Biaggio, ma mi pare che c'è sito e che potreste prendere anche me — Dove sei stata fino a quest'ora? — A Udine ~~sono stata~~ come voi altri se non m'inganno e sono stanca. Vi ho scoperto che montavate la riva della Madonetta e vi ho corso dietro fino a qui. Io non peso cinquanta libre signor Biaggio — Dico io, quando avete fatto grazia ad una forestiera potete meglio farla a me che sono del vostro paese — Ed era già montata vicino alla Giannetta mentre il buon uomo si tirava alla banda per farle spazio — Tuo padre è dunque rimasto a Udine? — Mio padre ha buone gambe pur esse e spero che sarà a casa — rispose ~~quell~~ l'ardita mingherlina mentre sogghignava in aria di mistero. Il fattore brontolò tra

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

i denti alcune parole brusche poi fattosi serio toccò il cavallo
e pareva assorto in qualche grave pensiero. Allora quella
vispa chiaccherina veduto che il signor Biaggio non le badava
si mise a discorrere colla Giannetta — E, hai comperato a
Udine quella lana? Vogliono delle lunghe ore a filarla
capisci? O val meglio provvedere alla bella prima i vestiti, guarda
questo mio com'è bellino? Sei di Ontrio ne? e poi sei stata
quest'oggi sulla piazza dei polli? — Oh no rispose la Giannetta
non ci ebbi tempo o per meglio dire ho perduto il mio tempo
nel passare per la piazza di S. Giacomo in quella volta di quel
gran rumore... Eri dunque anche tu lì quando quei brutti
cani davano la caccia al contrabbandiere? — Sperava di
trovar una donna del mio paese venuta a vender
frutta e ho veduta tutta la scena se non era quel
giovinotto a liberarlo voleva passar male al poveretto.
Ma com'è stata? Io era a veder la comedia sulla
piazza dei polli e al quieto vivo solo tardi la gente mi
ha raccontato... — Io credo che avesse del tabacco — aveva vendute
e numerava i soldi quando le guardie lo hanno adocchiato e
gli sono date adosso in quattro egli si difendeva colle mani
e co' piedi con un coraggio... e tutta la gente affollata
intorno che mai più tanta calca, a forza
di dargli te l'han gettato in terra gli han tolto il
cesto e stavano per legarlo quando un giovinotto un bel
giovinotto che non dimenticherò se vivessi mille anni salta
in mezzo un calcio all'uno un pugno all'altro e [illegible]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

~~di qui e quindi di là~~ ~~fuggendo~~ lo sbalordisce gli dà tempo
di riaversi, egli riprende il suo corso e via ~~veggente~~
come ~~la~~ folgore tra mezzo i bravo della folla meravi-
gliata ~~egli~~ [la inseguono] dietro egli entra in una casa trova la chiave
sua un rastello si precipita e chiude il rastello ma un
di què dannati che gli era dietro al pelo passa la
mano trai ferri e lo piglia ~~pei~~ capelli, egli allora
si voglie e colle unghie e coi denti tenta di ~~svincolarsi~~ [strigarsi]
~~ma~~ indarno, ora ~~tutto~~ insanguinato il braccio e rendi-
meno colui resistere; il contrabbandiere allora
cava la ronca e ~~gli~~ io credete che gli tagliasse
la mano se non era pronto [l'altro] a ritirarla. Quando
hanno aperto ~~il rastello~~ egli aveva già [scavalcato] ~~saltate~~
~~saltando~~ scalando ~~le mura~~ di un orto ~~e grazie al cielo già in salvo~~
a se tu avessi veduto come sono rimasti con tanto di naso.
- Brutti pilucchi! mormorò ~~la ragazza~~ [altra]. - Ma che comedia
se tu stata a vedere sulla piazza dei polli! Chiese la
Giannetta che infervorata ~~nel~~ racconto di quell'avventura
aveva preso un pò di confidenza con la compagnia.
Non hai tu mai veduto la comedia? - Io no disse ella, in
città io ci bazzico poco, ci vò talvolta con mia madre
ma spedite le nostre faccenduole torniamo presto a casa
soltanto quest'oggi ch'ero sola ~~ci~~ ho [fatto] un tantino più
tardi - La comedia! O ~~le so io~~ [io ci ho un gusto matto] ~~da crepar dalle risa~~

se mi accorgo che ci sia la comedia io vi ci vado se credessi di tornarmene a casa dopo la mezzanotte. Immaginati un palchetto alto così come il pulpito dove predica nei dì di sagra il nostro Piovano. — L'ho veduto io, un giorno in passando per la piazza e c'era tanta gente ~~intorno~~! ma mia madre non ha voluto fermarsi, diceva che le sono fattucchierie e che quei miracoli li fanno in virtù del demonio — Sarà stato in dì di mercato quando Pagliaccio mangia le stoppe e le digerisce in cordella ~~prende~~ si caccia in corpo uno spiedo ~~e se lo cava per di dietro~~ inghiottisce fuoco ed altre simili gherminelle, ma la comedia è un'altra istoria. Ci sono degli omiciattoli niente più alti del tuo cubito e lì in quel ~~pulpito~~ palchetto parlano fra loro caminano ballano che gli è una gloria a vederli. Oggi ce n'era uno cattivo e brutto come ~~un tomaccio~~ Satanasso e aveva nome aspetta aveva nome Brighella. Questo signor Brighella con una vocina tutta nel collo bestemmiava oh mio Dio se tu avessi sentito e che razza di bestemmie! I nostri uomini neanche quando vengono a casa ubbriachi non ne ~~dicono~~ fanno di così fiorite ~~non ci arrivano~~. Aveva sposato una certa signora Colombina e gliene faceva di tutti i colori. La disgraziata aveva un bel piangere per tutto conforto ei le regalava delle buone busse e non mica coi pugni vè con tanto di mazzafruste e a forza di darsele ci te l'ha finalmente accoppata, allora il birbante la getta a cavalcioni del suo mazzafrusto e la porta via così a seppellire senza neanche metterla nella bara. Un'altro omiciattolo ~~dal naso lungo e rosso come~~ a con ~~tanto~~ di barbetta grigia ~~un peperone~~ capita a difendergli

ne conto. Vestiva una gimmarra ~~se~~ ~~turchina~~ negra lunga
~~foderata di scarlatto~~ sott'abito di scarlatto
fin quasi alle calcagna, un coltelaccio nella cintura
e in testa una beretta ~~rossa~~ a borsa ripiegata sulle
spalle così come quella che si mette talvolta il
Signor Biagio l'inverno quando viene a farci visita
nella nostra fille. E dietro aveva un servitore
col viso nero come il carbone e l'abito a cento
mille colori. Costui un capo nuovo, e ne diceva
delle pazzie da farci ~~morir~~ crepar dalle risa. Io conten=
ta speravo di veder fatta giustizia. Ma invece
indovina mò vien fuori Brighella col suo mazzafrusto
si attaccano si picchiano si pigliano pel collo.
Parevano due galli d'india ben bene arrovellati
e il perfido l'ha vinta e invece di veder giustizia
ho veduto accopati e stesi per terra tanto il buon
vecchietto dalla gimmarra come quella cara
gioja di quel ~~matto~~ moretto del suo servitore. =
Intanto erano arivati a Butrio, Giannetta smontò ringraziando
e gli altri due continuarono strada fino a Manzano

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

La predica e il suo frutto

Acceso un buon fuoco nel caminetto del suo scrittorio ~~negozio~~ a pian terreno il Signor Biaggio cogli occhiali sul naso stava scartabellando un grosso libro di conti ~~...~~ e ad ogni voltar di pagina andava centellando qualche sorso di rebola che in panciuto fiascone colocato a lui dappresso nella cavità del muro rifletteva in lampi dorati il sereno guizzare della fiamma. Il Signor Biagio era un buon galantuomo che nella sua gioventù aveva fatto una grossa bestialità così almeno il paese aveva giudicato il suo matrimonio colla Betta una povera contadina che non aveva che le braccia. Possedeva quaranta campi di suo aveva ottenuto a Padova il diploma di dottore ~~in legge~~ avrebbe potuto trovar una buona dote ~~e~~ piantarsi in qualche città a vivere decorosamente come avvocato o percorrere la carriera degl'impieghi, invece incocciatosi in quel suo amore alla pastorale aveva rinunziato a tutti cotesti vantaggi per farsi campagnuolo anzi quasi contadino poichè lungi dal far cangiar stato alla moglie e vestirla signorilmente ~~egli~~ s'aveva loro egli adattato alla condizione di lei e trovatasi una casuccia lì nel villaggio aveva salariati due giovani famigli e provvisti gli attrezzi ~~e gli~~ animali necessarj faceva lavorare in casa i suoi campi ed educava all'agricoltura i propri figli. ~~i quali fiorivano crescenti robusti e sapevano mettere a profitto~~. Aveva fatto il suo calcolo. Co' scarsi suoi modi dificilmente avrebbe potuto procacciar loro un'educazione cittadina e se anche a forza di stenti fosse riuscito a farli addottorare egli che conosceva per pratica i costumi e la vita dell'università temeva che a carriera compita per ~~tutta~~ paga dell'amore ch'ei gli portava ~~avessero~~ ~~fossero~~ potuto disprezzare la madre ~~e forse pagare tutto il suo amore~~ ~~avessero potuto disprezzare la madre~~ e ~~quello di lei~~ col condannarli forse entrambi ad una vecchiaja solitaria e desolata. Meglio, pensava egli, agiati contadini padroni del loro campo e della loro vita che miserabili impiegati avvinti a una troppo pesante catena ~~...~~ e quelli

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

M'era egli a rischio di perdere ~~quella~~ freschezza di cuore
e quella fede dell'anima ch'egli aveva ~~veduto~~ [nei che sorelove] crescere e mantenersi
~~sempre più~~ rigogliosa nell'aria libera dei campi ~~che non fra le mura~~
e sotto la sferza del sole. Ad onta del biasimo de' suoi benevoli
vicini egli aveva [ambizione buona parte] raggiunto il suo scopo e il sacrifizio ~~ch'egli aveva~~
~~fatto~~ della sua condizione per abbassarsi a quella della moglie,
egli era stato ~~ben~~ largamente compensato dalla felicità che godeva. La nascita
di un figlio lungi dall'essere un pensiero che lo crucciasse pel
~~suo~~ futuro provvedimento ~~avvenire~~ di consumo era invece una vera festa di famiglia
... individuo che la cresceva egli vedeva

Infatti egli aveva avuto dal suo matrimonio quattro figli maschi
ed una femmina, ed istrutti dal padre a leggere a scrivere e in
quel tanto che addicevasi alla loro condizione erano [illegible]
l'esempio degli altri giovani, e tutti lavoravano, e il suo poderet-
to veniva additato in paese per modello, e più d'uno dei possidenti
dei dintorni ricorreva al Signor Braggio perchè dirigesse qualche loro
nuovo lavoro, e desse lumi per una saggia amministrazione; ed ultimamen-
te aveva anche ottenuto l'agenzia di un ricco signore, che a cagione
delle recenti vicende aveva dovuto emigrare; sicchè egli s'andava ogni
giorno facendo più forte.

appunto ad un colono di questo signore ...
perchè non era troppo contento della sua condotta. Quando fu
venuto O compare Martino, egli disse sedetevi qui e discorriamola un
poco assieme — e lo fece accomodare dall'altro lato del camminetto
offerendogli ~~gli offerse~~ un bicchiere di Ribòla. Martino gettò in un angolo
il suo cappellaccio e si mise ad assaggiarla guardandola ogni tanto
di ~~contro alla vampa~~ con occhio amoroso di contro alla vampa i cui
raggi passava ~~giù di~~ ~~pezzo~~ accarezzarne la spuma. Martino
era un uomo di circa quarant'anni robusto e svelto della

ch'ei era oggio a rischio di perdere quella freschezza di cuore
anche altrove
e quella fede dell'anima ch'egli aveva veduto crescere e mantenersi
assai più rigogliosa nell'aria libera dei campi che non fra le mura
e sotto la sferza del sole. Ad onta del biasimo de suoi benevoli
anche in buona parte
vicini egli aveva raggiunto il suo scopo e il sacrifizio ch'egli aveva
fatto della sua condizione per abbassarsi a quella della moglie,
ben largamente
egli era stato compensato dalla felicità che godeva. La nascita
di un figlio lungi dall'essere un pensiero che lo cruciasse pel
futuro provvedimento
momento di consumo era invece una vera festa di famiglia
perchè a ogni nuovo individuo che la cresceva egli vedeva
coi
aumentarsi i mezzi di lavoro e la prosperità de suoi campi
Infatti egli aveva avuto dal suo matrimonio quattro figli
ed istruiti dal padre a leggere a scrivere e in quel tanto che bisognasse alle loro condizioni
maschi e una femmina, e tutti lavoravano e il suo
erano l'esempio degli altri giovani per la loro morigeratezza e pel loro buon senso
poderetto era il modello del paese e più d'uno dei possidenti
dei contorni ricorreva al signor Biagio perchè dirigesse
qualche loro nuovo lavoro o desse lumi per una saggia
ultimamente anche
amministrazione ed aveva ottenuto l'agenzia di un ricco signore
che a cagione delle recenti vicende aveva dovuto emigrare
sicchè egli andava ogni giorno facendo un fortune ogni giorno prosperando
sicchè i suoi mezzi di fortuna andavano facendosi ogni
giorno più agiati. I conti ch'egli esaminava appartenevano
appunto ad un colono di questo signore ch'egli aveva fatto chiamare
perchè non era troppo contento della sua condotta. Quando fu
venuto O compare Martino, gli disse sedetevi qui e discorriamola un
poco assieme — e lo fece accomodare dall'altro lato del caminetto
offerendogli
e gli offerse un bicchiere di Rebôla. Martino gettò in un angolo
il suo cappellaccio e si mise ad assaggiarla guardandola ogni tanto
di contro alla vampa con occhio amoroso di contro alla vampa i cui
raggi passavano di sprazzo accarezzarne la spuma. Martino
era un uomo di circa quarant'anni robusto e snello della

persona. Folta e lunga la chioma, due occhi bigi vivacissimi ed arditi ~~quasi~~ come quelli del falco il volto abbronzato di forma piuttosto quadra. Aveva nel suo portamento e in tutti i suoi atti un non so che di risoluto pareva un vecchio militare o un marinaro avvezzo ~~a sfidare i venti a vivere in mezzo alla tempesta e a sfidarne il furore~~ non mai un ~~contadino che ama il pericolo del suo elemento adirato~~ che sfida e ~~ama~~ l'infuriar dei venti e le tremende procelle del suo ~~elemento~~ mare non mai un contadino — Ho qui la vostra partita, gli disse il signor Biagio che continuava ad esaminare il suo grosso libraccio e trovo che da tre anni a questa parte voi siete rimasto indietro ~~compare~~ compare = Potreste rimproverarmi perchè non ho pagato puntualmente il mio frumento d'affitto = rispose Martino in tuono brusco — Ma sì ~~compare~~ e vi ho fatto chiamare perchè proprio bisogna che ce la intendiamo ~~un poco insieme~~. Mettetevi un po' ne' miei panni caro Martino, ~~l'amministrazione de' suoi beni che il povero conte mi ha affidato se sempre ora che egli è esule diventa un deposito ancor ancora più sacro e voi sapete che io non sono ricco e che non posso supplire col mio~~. Egli è che tenni i beni del povero conte ~~la cui amministrazione~~ ~~ch'io amministro~~ ora ch'è esule egli ha ~~messo nelle mie mani~~ ~~ora~~ che ~~egli è esule~~ mi sono diventati un deposito ~~ancora~~ più sacro e voi sapete che io non sono ricco e che non posso senza ingiustizia supplire col mio — — L'anno non è ancora terminato signor Biagio — Quindi avremo a Natale ella avrà fino all'ultimo tutti i suoi denari = Non basta compare la vindemmia sui vostri campi diventa ogni anno più scarsa. Guardate qui, del 44 voi avete fatto di vostra porzione 25 carri di più che quest'anno, e per la galetta sono due annate che vi manca la foglia. Eccovi qua il conto delle antirazze che io ho dovuto somministrarvi e voi sapete che non ne abbiamo osservato il peso. Questo è male pel padrone ma è male anche per voi ~~caro Martino~~ compare. — Ma! se i miei tralci non ~~ho voglia~~ avvolgiono s'attendeva di caricarsi di grappoli se i ~~nostri~~ mori non ~~fanno~~ danno più una bella raccolta dovrò io avermene la colpa? — Potreste anche aver ragione ~~Martino~~ se non vi

fosse il confronto degli altri affittuali. Or via compare io voglio parlarvi
come a un amico come a un fratello. La causa per cui i vostri campi
da qualche tempo rendono meno di quelli degli altri la sa compare?
La sa? allora la dica: Gli è che i vostri campi voi non li amate
più. Non occorre andar per le lunghe io ci sono stato a passeggiare per
entro e compare mi è toccato di rado d'incontrarvi né in voi né nei
vostri figli. Bensì ho veduto che si aspetta sempre gli ultimi momenti
per farvi i lavori necessari, che si fanno in fretta e per conseguenza
alla peggio che trascurate i mori che le viti rimangono spesso senza
sangare di modo che i rovi vi pannò un bel cencere, perfino sotto alle trecci che non
le rimettete che gli alberi li lasciate deperire che voi fate
economia di concime, o insomma compare le vostre terre sono in disor=
dine e vanno ogni anno peggiorando sicché se voi non mutate in condotta
io non posso più oltre lasciarvele. Martino era fatto serio e non
sapeva trovare una risposta. Il Signor Biagio gli pose una mano sulla
spalla e continuava in atto amichevole. Voi compare vestite bene
i vostri figli sono spesso all'osteria la ragazza non c'è festa
che non isfoggi o qualche fazzolettino di seta o qualche astuccio comperato
in bottega assai poco conveniente per una contadina. Con quello
che adesso rendono i vostri campi codesto non è possibile, voi
attingete a qualche altra sorgente caro compare. — E che male
c'è mo dico io se un povero galantuomo pieno di prole procura
d'ingegnarsi e di vivere alla meno maladetto?
Volete che vi parli franco compare? Il contrabbando
che voi credete una risorsa diverrà la vostra rovina e quella della
vostra famiglia. Voi avete messo per una cattiva strada i vostri
figli. Io non voglio parlare dei ragazzi che se volete esser sincero con=
fesserete che più a quest'ora vi hanno più d'una volta amareggiato
il cuore riflettiamo solamente un poco alla sorte che preparate alla
vostra povera Tonina. Ella è lesta come un uccello, avveduta chiacchierina.

e la vi vale un milione per le vostre misteriose faccende. Ma nel giovarvi di lei
voi non pensate che egli è un tirarne guadagno a tutte sue spese e che miseramente la
sacrificate. Ogni giorno fuori a Udine a Trieste in tutte le piazze in compagnia
d'ogni sorta di gente talvolta tornarsene a casa sola e a tard'ora. Credete che la
s'impari la dottrina la sui mercati giorn mentre sta aspettando il momento
di aiutare al vostro brutto mestiere? Intanto ella cresce e nessuno le insegna a lavo=
rare e s'innamora sempre più d'una vita dissipata e chi sa chi sa di quali cattive
massime s'imbeve per quando verrà il momento di trovare un marito e diventar anch=
ella madre di famiglia. Mettetevi la mano al petto compare se voi foste un giovinotto
vorreste una moglie educata così? Sentite ~~Mattino~~ il contrabbando vi darà dei guadagni
io non nego vi darà forse anche più di quello che potrebbe darvi il lavoro della vostra
terra ma se fate bene i vostri conti e mettete nella bilancia tutti i sacrificj ch'essi
vi costa la vita inquieta ed avrischiata che menate il sangue e l'anima di
vostri figli che tradite oh e' sono guadagni che in coscienza vi devono far ben male
al cuore — E c'era nelle sue parole un tal fondo di verità che Mattino non
poté a meno di non restarne commosso. Disse al Signor Biagio che ci avrebbe pensato
sopra e come il peccatore minacciato da qualche disgrazia o che ha veduto
morire l'amico o il congiunto partì nella intenzione di cangiar vita ed abbandonare
ad ogni costo il suo brutto mestiere. Ma quando fu a casa trovò ch'erano
stati ad invitarlo perchè in quella sera stessa si portasse al villaggio di S. V.
dove i suoi compagni intendevano di festeggiare con una cena la sua
avventura della piazza di S. Giacomo. Stette un pezzo da capo al fuoco
colla testa nel pugno quistionando seco stesso ~~se~~ doveva ~~o no~~ o meno andarvi o
~~meno~~ e l'impressione che gli avevano fatte le parole del Signor Biaggio
s'andava intanto a poco a poco dileguando come il rimbombo d'una campana
che si perde nello spazio o come la luce quando la sera si ritira dal
creato e ci lascia ciechi in grembo alla notte. In poco d'ora tutti i
suoi buoni proponimenti eran svaniti ed egli preso il ~~suo cappelluccio~~ cappello
s'avviò per una solitaria stradella di [illegible] campagna che mettea al
Torrente. Aveva oltrepassato la linea dei mulini [illegible] ed internatosi
nei boschetti di accacie e di pioppi e tra gl'intricati salceti che sa
quella sponda fanno argine alla furia delle acque riuscisse alle
ghiaje che già il sole tramontava. Ei camminava concitato
e la vista dei bei paesetti che a piedi della collina ~~di Stroppo~~ si presenta

tano come una ghirlanda sull'altra sponda del Natisone ~~gli avevano~~
~~suo malgrado spianata la fronte ed aperto al sorriso le labbra~~
non valeva in quella sera a rasserenargli la fronte. Quella ma-
gnifica scena della natura che al mancar della luce s'andava a grado
a grado scolorando gli rendeva ~~era come~~ immagine del buon pensiero
che per un momento gli ~~aveva illuminata~~ ora passato [illegible] la mente. Come le
rose dell'occiduo sole che dopo aver brillato un'istante illanguidi-
vano, come la neve delle alpi che di rubiconda e dorata già tor-
nava al suo muto pallore ~~come i paesaggi delle colline già~~
~~ricuoprendi nella nebbia della lontananza gli aveva anch'egli~~
~~per un momento illuminata l'anima e poi lasciata nelle~~
~~tenebre di prima ed ei quasi involontariamente ne sentiva~~
~~rimorso~~ così anch'egli gli aveva solo momentaneamente
illuminata l'anima e suo malgrado ei sentiva rimorso di
averselo lasciato svanire. Aveva intanto guadagnato l'altra
sponda e attraversava i prati che chiamano Prodoletti.
una vasta spianata il cui orizzonte ha per confine
da tre lati le montagne e da mezzogiorno il mare
l'occhio vi spazia ~~[illegible]~~ quasi all'infinito e il cuore in
quella lontananza ~~e~~ allora ~~tutta~~ [illegible] risplendente ~~[illegible]~~ dell'ultima luce indovina
l'estensione della nostra povera patria. In altri tempi i Prodoletti ~~quelle praterie~~
~~erano popolate~~ d'una moltitù di cacciatori che nelle ~~belle~~ serene giornate
le ridde fantastiche di quei matti augelini che scendevano
frotte a schernire la civetta il giubilo dei ~~più tanti~~ capricciosi loro
cantici diffuso per l'aere;
e portarlo ai ~~[illegible]~~ padroni nei diversi posti che quasi eredità
di famiglia han per molto tempo passato di padre in figlio
qualche brigatella di amici che venivano sul mezzogiorno
~~a portar loro~~ la di colazione ~~facevano su quella bella prateria~~ facevano su quei prati [illegible]
una specie di festa campestre il cui tripudio si sentiva l'udi

to molte miglia da lungi. Ora il silenzio ti ~~campeggia quei~~
~~luoghi~~, abbandonate le buche, solitaria la prateria e i
cacciatori chi sotterra ~~nella tomba~~ chi nell'esilio, tutti dispersi
e le loro armi infrattate dalla legge militare che ci
pesa sul capo. Il contrabbandiere oltrepassava taciturno
e il suo sguardo acuto procurava di discernere da lungi il
villaggio ~~di Precdenza~~. Una antica Torre quadrata, ~~una specie di~~
palazzo dalle ~~cui~~ finestre senza imposta vedevi ogni tanto corrse
qualche lume, un campanile mezzo in fabbrica da cui pendeva
sulla chiesa un lungo travicello ~~come sporanza~~ inclinata con una fune ~~at~~ in capo
come l'amo del pescatore erano gli oggetti che al suo avvici=
narsi gli si facevano sempre più distinti. Quando giunse
era notte. Gli abitanti di quel luogo vivono quasi tutti di
trafico. Vanno a Trieste ~~a vendervi pali uova~~ Vanno in germania ~~ne riportano~~
~~nel~~ ~~cami~~. Le picciole case quadrate a due piani con una
o due camerette rassomigliano tanti dadi gettati disordinatamente
in mezzo al verde dei campi. Una sola sorge a quattro piani
in forma di palazzo, ma sdrucita dal tempo senza imposte
la porta ~~senza~~ spalancata ~~senza battenti~~ le travi ~~delle tinte~~
in più siti minacciante rovina. ~~Un tem~~ Appartenne a una
famiglia signorile ora è affittata a numerosi inquilini e vedi
da più parti uscire il fumo che t'indica le varie ~~come molte~~ famiglie
~~che~~ stanno in quel recinto annidate. Di rado ti sarà occorso ~~toccato di passar~~
vi dappresso senza vedere dalle sue finestre sporgere varie
stanghe ~~spranghe~~ con delle fascie e cenci d'ogni sorte esposti ad asciugare.
Percossi dal sole ed agitati dal vento essi rassomigliano i gonfaloni
di cui talvolta s'adorna una vecchia. Martino vi entrò. Alcuni giovinotti
stavano da una brisca un pajo di ... trafelate ed ansanti

~~Quando~~ Appena lo videro: un d'essi gridò – Gli è un bel capitare a quest'ora birbante! quando tutto è già allestito! e perchè così a mani vuote? Taci Giacomaccio! che questa sera egli è l'eroe della festa e non vogliono rimbrotti compenserà un'altra volta, interrompeva un piccolo tarchiato che ~~avea~~ teneva due pistole nella cintura, già della grazia di Dio se ne cuoce quasi altro per tutti. Dove sono? chiese Martino. Di sopra in sala a complimentare il Babbo ch'è arrivato in questo punto.

Ed egli si mise a salire la scala. Tutti gli abitanti del palazzo erano in moto un andirivieni un baccano da non dirsi, ~~tutte~~ le porte delle stanze spalancate e uscivano nubi di fumo untuoso che in mancanza di camini riempivano lo spazio e si precipitavano per le finestre. In sala avevano formato una specie di ~~tavola~~ mensa a diversi piani con armadi con casse e perfino colle tavole dei letti. Una quantità di gente vi stava assisa all'intorno altri mangiavano in piedi, alcune donne coi loro fanciulli stavano ~~sedute~~ accoccolate sul limitare dei loro appartamenti. Al comparire di Martino una salva d'applausi fece echeggiare tutto il palazzo. Gettavano all'aria i cappelli, gli porgevano il bocale, alcuni battevano le palme altri fischiavano in segno di benevolenza e di approvazione come spesso costuma il volgo friulano. Nel posto più ~~eminente~~ distinto con una salvietta dinanzi ~~solo in mano~~ come ~~per segno~~ di distinzione mentre gli altri senza tante cerimonie mangiavano sulle nude tavole sedeva un uomo di forme imponenti piuttosto attempato ~~Era il capo della banda. Vestiva signorilmente~~

Portava in capo un beretto di pelo teneva negligentemente gittata sulle spalle una blouse di velluto ~~[illegible]~~ nero dalla quale gli uscivano le braccia in semplice manica di camicia ma candida e fina in modo che faceva contrasto coi cenci sudici della maggior parte degli altri convitati. Una fisonomia di un tipo singolare che potentemente ricordava quegli antichi ritratti dei nostri feudatari che ancora si veggono appesi alle pareti dei castelli del Friuli; occhi grandi sotto ciglia arcuate, un non so che di feroce e di bello insieme, portava due folti mustacchi grigi sotto cui appariva come un lampo il sorridere scarso delle labbra piuttosto improntato

di amarezza. ~~In tutti i~~ Terreo il colorito ed abbronzato come
di chi [conducesse] ~~ha menato una~~ vita aspra ed indurata ai patimenti.
~~In tutti~~ Ne' suoi atti una certa sprezzatura signorile e un impe-
rio che veniva sentito da ~~tutti~~ gli astanti e ben ve ne sareste
accorto al silenzio che fecero quand'egli accennò colla mano a
Martino di farsegli dappresso - Dicono Fistiniolo: ~~te tutti comportato~~ [l'altro giorno a Udine]
sulla piazza di S. giacomo tu ti se comportato egregiamente
~~egregiamente l'altro giorno a Udine sulla piazza di S. giacomo~~
e poichè sono venuto a passare una notte cogli amici di questi
contorni ho voluto vederti dissegli battendogli colla mano sulla
spalla e facendoselo sedere al fianco - E' stata una bravura
Bella che corpo di satanasso merita ricompensa, gridò uno dei commensa-
li. S'è battuto contro quattro... in mezzo a un popolo infinito
e i maladetti pareva che si fossero proprio incocciati a volerlo
afferrare ad ogni costo. ma egli attraversò alla folla via come un'
aquila - Pareva la vostra ~~mula~~ bianca quando ha sentito l'odore
della fienaggia a voi gli [gridate quando ai corvi] ~~avete gridato alla carriera~~. Viva Martino!
e morte ai Pilachi! urlavano parecchi tracannando alla sua salute
più d'una tazza di vino spumante. Intanto sulla mensa era
stato deposto un capretto contornato di lepri arrostite e l'allegria fatta
si generale s'era sollevato un immenso cicaleccio e una confusione
di voci e di grida i cui acuti i soli che l'orecchio valesse a raccogliere
erano qualche sacramento o qualche inconditi sentimenti.. Quelle facci
sinistre, quegli uomini la maggior parte armati a dispetto della legge
quei loro atteggiamenti arditi veduti [illegible] al chiarore fantastico di alcuni
fanali affumicati appesi senz'ordine qui e colà [per la sala] ~~sulle [illegible]~~ e che
il vento ch'entrava ~~dalle finestre~~ - i finestroni mal [illegible]
continuamente girandolare formavano una specie di quadro [illegible]
a cui le vetuste pareti ~~della sala~~ e le mobiglie disusate e gli
arazzi squarciati tra i cui brandelli vedevi [infilzate] affisse numerose pelli di
animali ~~[illegible]~~ [castrati] ~~lepri e di agnelli~~ alcune delle quali ancora gocciolanti di sangue
gli [facevano] ~~erano~~ adeguata cornice. Dov'erano adesso i nobili abitatori
di codesto diroccato palagio? O se fosse lor dato sollevare dal sepolcro la

...ttta dormigliosa ... e rinvicinare per ~~un istante~~ così trasformata
questa sala dove un tempo avranno goduto i loro signorili banchetti
e le danze del ~~loro evo~~ loro Evo cavalleresco. Come ombre fugaci come
fiori d'un giorno passano le generazioni umane e spesso l'ultima
venuta calpesta spensierata le memorie e le tombe degli avi. Invece dell'araldo
che in quei giorni sarà entrato ad annunziare la visita della vicina castella=
na o del pellegrino reduce da terra santa, ora nella sala comparivano
due giovinotti con la notizia che 16 carette ben cariche di contraban=
do stavano già in pronto per varcare il confine. Il Babbo guardò
sull'orologio erano le dieci e un quarto, poi rovistata la salvietta faceva
rapidamente sulla tavola colla matita una specie di conto. Tutti tacevano.

Mastro Piero Cabala, diss'egli, e un picciolo silenzio si alzò subito da sedere
e stava attento ad aspettare i suoi ordini. Vuotate un boccale e andate
sul momento a far la spia ai pilucchi dei posti vicini. Dite che sul
passo di St... a mezzanotte ~~in punto~~ devono traghettare tre carrette
di zucchero, date i contrassegni, fate credere almeno quattordici
gli uomini che le accompagneranno affinchè ci lascino netta la
stradella della Madonna e mettetevi nelle loro mani come ostaggio
Cabala fece suo brindisi prese il cappello e s'avviò sull'istante.
Tinorio, Meneghino il guercio e quella buona lana del Giacomaccio
sono i fortunati ch'io mando questa notte a fare alla finanza il
mio regalo di zucchero. – S'ho da partir subito? domandò il Tinorio
con una faccia lunga e malcontenta. Subito certo perchè voi avete
perlomeno cinque miglia doppie di più degli altri da fare. – O giacine!
Babbo! gli è un brutto mandarci così allo spiccio in prigione e senza
nemmeno lasciarci terminar di cenare! Borbottò la signora sopracciglia e
~~con voce severa~~, Vingrazia canaglia continuò con voce severa ch'io mi contenti
solamente adesso di farti smaltire il vino di ~~Monfalcone~~ Pretellano per cui poco ha mancato
tu mi mandassi a picco la nostra ~~impresa~~ ultima impresa. Questo rimbrotto
fu causa che alcuni si mettessero a ridere ma egli lanciò loro un'occhia=
ta che li fece subito tornar quieti. Quando ~~furono~~ usciti i tre ch'egli aveva

designate si rivolse ad ~~un~~ uomo che gli stava di costa e che ai [illegible]
e dai capelli impolverati pareva un mugnajo e colla voce sommessa
gli chiese in fra i denti, Ritrati gli invalidi quanta gente abbiamo
di cui si possa impunemente fidarsi? Colui diede un'occhiata all'intorno
e contando sulle dita: Fa d'uopo questa sera contentarsi di una sestina ~~quindici~~
perchè taluni sono già avvinazzati e andava accennandogli [illegible]
Il moro no, Tinuccio nemmeno, il Frate mi ha certi occhi... -
Or bene disse egli ad alta voce, allegri fistinoli e terminiam da ~~noi dopo terminiamo~~ di cenare
~~allegramente~~ poi Ventotto ~~Fatino~~ il compare ~~Tittino~~ e gli altri là di quella parte
usciranno ad esplorare ~~la~~ via e ~~gli~~ altri e i quindici che io
sceglierò ~~nominerò~~ capitanati dal vecchio Napoleone e da Martino qui
marcieranno all'impresa. Martino al sentirsi nominare gongolava
tutto quanto dalla gioja: Pareva che gli occhi gli volessero uscire dal capo
tanto gli scintillavano, e non potendo parlare prese la mano del Babbo ~~capo~~ e la posò sul
cuore e se in quel momento egli gli avesse comandato di saltare a piè
pari nella bocca d'una voragine ei vi si sarebbe slanciato senza
~~nem~~neanche pensarci sopra — Oh se fosse stato presente il signor Biagio
e avesse potuto vederlo in tutto quell'entusiasmo! Ma il buon'uomo ~~egli invece~~ era
nel suo letto e tra un sonnellino e l'altro ripensava con compiacenza alla bella predica
fatta ~~e così~~ consolato si prometteva un ~~buon~~ di frutto ben diversa-
te.

Amore

A' piedi delle colline di [illegible] e mezza strada della [illegible]
Cividale a Cividale si stendono alcuni gentili praticelli frastagliati
da siepaglie di alni sparsi qui e colà di qualche pioppo ~~ove~~
~~qualche macchia di arboscelli ed altra pianta aggruppate che~~
~~fanno macchia~~ in mezzo al verde. ~~Lui solevo passar [illegible]~~
~~buona stagione soleva passar molte ore~~ La Giannetta oleva in quei
luoghi condur al pascolo il suo bestiame. Di rado senti passato in
quelle vicinanze senza sentir la sua voce argentina echeggiare
per l'aere con quella dell'allegra [illegible] quando balla

~~di~~ incontro al sole cantando le sue infinite variazioni. Fin
dagli anni ~~infantili~~ più teneri ella aveva preso pratica di quei totti. Prima
coi paperi poi cogli agnelli in seguito e quando non c'erano lavori
nei campi nelle ore mattutine e nella sera col gregge bovino.
Ivi i giochi della sua infanzia ~~e le corse e i balli tra coppe~~
ivi le corse e le danze colle compagne ivi s'era aperta la sua
anima alle prime impressioni ~~del bello~~ e come se la bella natura
che la circondava avesse contribuito a formarla ella aveva in
se qualche cosa di quell'aere purissimo e di quell'allegra e
serena verdura. Più tardi quando ~~più~~ fatta grandicella ella ~~[illegible]~~
aveva incominciato a piegar le dita al lavoro passava molte ore
seduta all'ombra d'una macchia d'arboscelli e filava cantando
ora le orazioni che ~~aveva appreso insegnate in~~ imparava alla chiesa ora le
~~infinite~~ mille villotte che l'innamorata gioventù spande a rallegrar
di poesia la solitudine dei campi. Anche quest'anno al primo
fiorire del biancospino ell'era tornata a cantare ma la
sua voce ~~fattasi~~ divenuta più gentile aveva assunto come una tinta
di affettuosa malinconia e anch'ella quietata la vivacità di
quegli anni spensierati in cui l'umana creatura gittata nello spazio
par che altro scopo non abbia che di crescere e svilupparsi s'era
fatta più mansueta più composta. Talvolta dopo aver cantato
una rima d'amore abbassava la testa graziosa e rimaneva lungo
tempo in silenzio come meditando il senso di qualche frase che
l'era ancora incompresa. Tal'altra tutto ad un tratto mettevasi
~~a coglier i fiori del prato~~ a cercar fiori e se ne adornava
i capelli o riempiuto il grembiale ~~[illegible]~~ fermavasi con gran
cura ad sceglire fra essi i più belli ad annodarli ed a tesserne formarne
ghirlande e mazzolini, poi due farfallette che le passavano dinanzi
ronzando le facevano dimenticare ~~quel~~ il lavoro e collo sguardo intento
le seguiva per l'aere finchè dileguate nell'azzurro della volta celeste
ella ~~altro~~ chinava gli occhi inumiditi di pianto – e il pianto l'era
volato a spesso senza saperlo dolcemente vi si abbandonava. Pareva che

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

in quegli anni le si fosse generato nell'anima un sentimento nuovo
un recondito affetto che la luce l'aria e la terra le [illegible] suttavano
~~suo malgrado~~ senza sua coscienza ad' affondare. Era come il fiore
che finito lo spie, ove le forme leggiadre ch'ei ritrae dalla ~~terra~~ terra
e bevuto dall'atmosfera tutto il colore che deve adornarlo in un
bel giorno il sole lo guarda e gl'infonde il profumo. Ma quando
immobile colla testa fra le mani stava ore e ora assorta in silenzio
a che pensava ella? Dinanzi alle chiuse pupille era una immagine
che continuamente le passava, un'immagine che il tempo non aveva
potuto illanguidire anzi ogni giorno ei affatto rendeva più vivace come
se i sogni dell'oggi avessero avuto forza per accrescere quei del domani
Il giovane che ella aveva veduto sulla piazza di S. Giacomo difendere il
contrabbandiere le si era impresso nell'anima in maniera indelebile. gli stava
sempre negli occhi e ogni volta che fermavasi a ripensarlo lo rivedeva
più bello. Quell'impeto generoso con cui s'era lanciato solo e senz'armi
contro ai ~~quei~~ quattro ~~[illegible]~~ che avevano già trionfato, la snella
persona l'indomito ardire che gli lampeggiava nello sguardo, quei folti
capelli neri che con un altero scuoter di testa ei s'aveva gittati all'indietro
quella giovine faccia ancora imberbe impallidita per l'ira, le labbra bianche
atteggiate ad un improvviso sorriso di sfida nell'affrontarsi, il sollevare il
caduto e ~~quell'atteggiamento~~ un di nobile noncuranza con cui dopo la
vittoria si ~~nascose nella folla~~ si calcò in fronte il cappello e si
tolse agli applausi della folla entusiastata erano memorie ch'ella si
sentiva nel cuore sempre più vivaci e più profonde come la cifra scolpita
nella giovane corteccia che cresce e si dilata insieme colla pianta. Oh s'ella
avesse potuto rivederlo! ma tranne i sogni della sua fantasia nulla ella sapeva
di lui e ^intatto^ il mistero stesso ~~[illegible]~~ ^aggiungeva^ prestigio all'idolo ch'ella si aveva
creato. Talvolta con puerile ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ si serietà si metteva ad
interrogare un fiore e strappandogli ad uno ad uno i petali gli chiedeva se [illegible]
va rivedere, se sarebbe diventato il suo damo e se la risposta gli veniva
contraria trovava subito la scusa per non crederci, o il fiore non era il primo ch'ella
aveva guardato od invece di uno l'erano venuti due petali ad un tratto e tornava
a ricominciare. Tal'altra stando all'aperto accoglieva con affetto l'aria che le
velicava la faccia immaginandosi che potesse esser quella ch'egli aveva respi[rato]

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

to. Avrebbe voluto cangiarsi nell'uccelletto che gli passava sul capo così
per ~~sapere~~ di viaggiare a suo talento il mondo e scoprir dove fosse. La sera
non poteva mai staccare gli occhi dalle prime stelle che comparivano
sul firmamento sperava che anch'egli le avesse guardate e ~~sentivasi~~
dolcemente consolata nel pensare ~~[illegible] al~~ pensiero che v'era pure un punto nel creato dove le loro
viste potevano forse per un istante ritrovarsi unite. Intanto le ~~sue~~ mani
erano diventate pigre, spesso tornava a casa co' fusi vuoti e quel ~~tempo~~
~~che altre volte misuravamente consumava~~ tanto consumarsi sempre fitta
in un vano pensiero l'aveva a poco a poco offuscata ~~la sua~~ la fronte
ed appassita la freschezza del suo cuore di vergine. ~~Venne~~
~~la Pasqua, nella terza festa le compagne la trascinarono al~~
~~villaggio di S. dove c'era la sagra~~ Parve che sua madre avesse notato
quel suo mutarsi ma la buona donna lungi dall'apporsi al vero interpretava
secondo i propri desideri. ~~[illegible] giovane contadino di agiata famiglia~~
~~aveva [illegible] frequentare [illegible] e mostrava che [illegible]~~ occ
hio la giovinetta. Era bello sgorzarato amante del lavoro e la donna lo vedeva
d'occhi volontieri e nel suo secreto avrebbe calcolato una fortuna il poter dargli la figliuola.
~~Ma o forse timidezza degli anni~~ troppo acerbi o ritrosia la fanciulla parava
~~che non si accorgesse delle intenzioni del giovane~~
Ma questa ~~pareva~~ mostrava non accorgersi delle intenzioni del giovane e con un certo
suo fare ingenuo eludeva tutte le oportunità di trovarsi seco a colloquio
la madre ~~credeva~~ credeva che così per ~~invincibile~~ naturale o forse anche per antipatia ma giudando timidezza degli anni troppo acerbi. Venne la
la vide ~~[illegible]~~ così procedere accelerò di mezzo in cuore la speranza d'aver avverato il suo progetto.
la Pasqua ed ella ~~madre~~ studiò il modo che nel dì dell'ottava i due giovani
insieme con una sorella di lui e con un'altra ragazza del villaggio andassero
alla sagra di S. onde nella lunga strada ~~che~~ facendo ~~egli avesse l'agio di parlarle~~ ~~[illegible] di poterle finalmente~~
~~parlare~~ pur si parlassero. Negli anni trascorsi quella sagra ~~[illegible]~~ era
una delle più liete dei contorni. Una quantità di gente vi traeva
da tutte le parti, per godere ~~[illegible]~~ degli spettacoli che come
in quel giorno solevano rallegrare la moltitudine. Oltre la
festa da ballo c'erano sempre alcuni saltimbanchi e giuocatori di
bagattelle c'era la presa dell'agnello, cioè un agnello circondato
di ~~[illegible]~~ di bottiglie col collo appeso e una borsa di denari si collocava
alla sommità di un lungo palo ~~unto coll'olio ed era premio~~ tutto bisunto di olio

Fra gli amici dei fratelli di lei che spesso venivano in casa c'era
un giovane per cui la vecchia Maddalena aveva tutte le sue predile=
zioni. Di modi manierati di un carattere quieto ed affettuoso
Meni invece di giocare alla rumorosa partita alle bocce
o di cantare stornelli coi compagni lì nel cortile o nella
via dinanzi alla porta della casa come talvolta solevano nella sera
dei dì festivi faceva più volentieri compagnia alle donne e le ajutava nelle
loro faccende ed ora mettevasi colla vecchia a ragunare i pulcini o pure colla Giannetta annaffia=
va il basilico e le insegnava a potare i rosai e a tessergli in eleganti festoni lungo
il muricciuolo dell'orto dov'ella coltivava il suo quadretino di fiori
Più maturo d'età egli aveva cominciato ad affezionarsi a lei fin da quando era bambina
e la dimestichezza dei suoi e la dolce
consuetudine di vederla quasi ogni giorno gli aveva senza ch'ei se ne accor=
gesse generato nel cuore una simpatia che oramai formava parte
della sua vita. La Giannetta anch'ella lo amava ma come un fratello
gli anni troppo acerbi e la loro gioja spensierata non gli avevano lascia
to capire la fiamma malinconica che s'era accesa negli occhi del
giovane e un affetto quando nasce soltanto nell'anima gli è come un
vincolo di sangue che più di rado cangiare natura. Venne anche per esso
un'altra epoca ed accolse altri pensieri ma non furono per lui
La vecchia Maddalena guardava ad entrambi. Se avesse indovinato
il cuore della giovane era peraltro ben lungi dall'immaginarsi ciò che si
passasse in quello della fanciulla. Meni era un amorevole
così un giovane per bene e di più appartenevo a una famiglia di conta=
dini agiata e così di buona gente che fin dal primo conoscerlo nel suo
affetto di madre le passò subito per la mente un pensiero ma tanto lonta=
no che non ardiva confessarlo neanche a sè stessa. Più tardi le si cangiò in
speranza e quando vide la Giannetta ingentilita non dubitò che la cosa
non camminasse secondo i suoi desiderj e che la fanciulla guardasse anch'ella
co' suoi occhi e cercava tutte le occasioni che si trovassero insieme e che
si potessero liberamente parlare — Fu con questa intenzione che nel dì
dell'ottava di Pasqua la vecchia studiò il modo che i due giovani insie=
me con una cugina di lui e una altra ragazza lì del villaggio andassero alla
sagra di P. Negli anni trascorsi quella sagra era una delle più fiorite
de' contorni. Una quantità di gente vi traeva da tutte le parti per godere
gli spettacoli che come in quel giorno solevano volteggiare la moltitudine

Oltre la festa da ballo c'erano sempre alcuni saltimbanchi e giocatori di bagatelle c'era la prova dell'agnello, cioè un agnello incoronato di ciambelle e di bottiglie con al collo appesa una borsa di denari si collocava alla sommità di un lungo palo unto e bisunto di olio e di altre materie glutinose ed era premio a chi avesse saputo avviticchiarvisi su quell'altezza a pigliarselo. E questa prova riusciva di grande sollazzo ed era un favorito tripudio della moltitudine campagnuola che rompeva in infiniti sghignazzamenti alle cadute dei poco destri e all'entusiasmo di chi s'infervoravano.

~~Ma benchè~~ Sopraggiunse vi fosse anche in quell'anno un gran concorso di gente ~~man~~ mancavano i divertimenti. Dopo il quarantotto l'agnello era stato ~~dimenticato~~ messo da banda e la moltitudine fattasi meno spensierata non si sentiva più tanta voglia da ridere. C'era peraltro la festa da ballo che le autorità avevano permesso a dispetto dei preti. ma la maggior parte della ~~popolazione~~ la vedeva a malincuore perchè dopo tante ~~disgrazie~~ l'affine di tanto sangue pareva che non si potesse più in coscienza dimenticarsi ~~così presto~~ a danzare senza rimorso.

Benchè la Giannetta sul primo trovarsi in mezzo alla folla per solito si patisse non amando quei tanti sguardi che la sua non comune bellezza non mancavano di attirarle pure in quel giorno appena giunta nel villaggio le parve bene di isolarsi tanto poco ella capiva le intenzioni e l'affetto del povero Meni. Dopo aver ~~un poco~~ alquanto girato per il paese entrarono all'osteria Era piena zeppa di gente e in fondo a una lunga tavola mangiavano le ova toste col radicchio alcune donne col fazzoletto gittato attraverso la persona scollacciate e tutte rosse e scalmanate in viso sicchè t'era facile l'accorgerti che venivano dalla festa. La Giannetta non le ebbe appena guardate che ravvisò subito la più giovane e corse a salutarla con tutta l'espansione dell'animo come se si avesse trattato di una carissima amica. Era una conoscenza fatta in un giorno per lei memorabile. In quel giorno le si era svegliato il cuore ad un palpito fino allora sconosciuto. Dopo quanti pensieri quante soavi emozioni quanta volta ~~dopo quel giorno~~! ed ella amava tuttociò che in qualche maniera gli poteva essere collegato e il ~~rivedere~~ ritrovare colei quel volto il rudire quella voce le era ~~gioia~~ speranza recondita e quasi presagio di gioia imminente. Nel vederla stretta a così confidente colloquio con quella donna, tanto a lei dissimile Meni pativa e avrebbe voluto poterla

levare di là e con la ~~fronte~~ gliene faceva preghiera ~~mesta~~ e con lo sguardo affettuoso
ma ella non intese. Parlavano della festa ~~di Ombra~~. Hai tu badato
~~Nora~~ a quel biondino che ballava alla Birrajo quando noi siamo
partite? Colui ch'è venuto con tuo fratello.? gli è un ~~merciajo~~ del
~~Va che ti direbbe l'animo di tornare col tavolato per provare di rubarlo a quella maledetta birraja~~
mio paese - Te la Tonina che ha sul fegato il biondino, Osservava la
più vecchia un viso di volpe coi capelli grigi e tuttavia a cincinnoli
~~Poh che miracoli~~! Va che ti direbbe l'animo di tornare ~~col~~ tavolato
per provar di rubarlo alla ~~quella maledetta~~ birraja! - Poh che miracoli
Voi che siete nonna avete ballato quasi un'ora ... gli è che ho buone
gambe e poi ~~[illegible]~~
oggi per noi altre c'era cuccagna non è vero Nora?
La Nora un poco punta ~~rideva~~ sardonico che cuccagna di grillo! ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Io so che giuro non ho mai ~~[illegible]~~ ritrovato di ballerini e l'altro
giorno a Dosardò voi che stavate a guardare potete farne fede e
si dolse ~~[illegible]~~ mancavano ~~[illegible]~~ ma ~~oggi~~ dove diacine ~~stavano~~ s'erano
rintanati ~~cacciate~~ ~~[illegible]~~ che sulla festa ~~[illegible]~~ di quelle del
paese non ne vedevi neppur una? Dicono che le ha ~~[illegible]~~ compunte
il parroco questa mattina con una predica tutta [illegible]
le fantasticherie ma Tanto meglio per noi altre - si ~~[illegible]~~ se non si fuggiva a forza
di farci ballare ci ammazzavano - ~~Voi che torniamo dopo~~?
e ~~viene anche la giannetta con le sue compagne~~! ~~Andiamo~~
~~a consolare quei poveri diavoli~~ che Vuoi che torniamo? disse la
Tonina e ~~balzava in piedi elastica~~ come se avesse respirato
l'armonia dei violini balzava in piedi elastica. Torniamo! e
strascinarono con loro la Giannetta che stette al braccio della
Tonina non aveva avuto tempo d'accorgersi come venisse con le sue
due compagne seguisse accorata. Quando ~~fu~~ arrivò sulla festa il primo
oggetto che la colpì fu il giovane della piazza di S. Giacomo il gio=
vane che ella aveva tanto pensato. Questa volta non era sogno
gli stava dinanzi in tutta la sua bellezza con una mano
gentilmente posata sul fianco ~~col [illegible] alla ballerina~~ compagna togli

occhi raccolti e danzava leggiero con una certa spensierata disinvoltura che pareva che neanche movesse la snella persona.
Ella, cui non vide gli astanti non vide la ~~ragazza che gli~~ ballerina ~~stringe del braccio~~ ~~non vedeva che lui~~ non vedeva che lui, e se non era il battere del cuore accompagnato e il tremito delle ginocchia che glielo impedivano la musica l'avrebbe ~~tirata li in mezzo a danzargli dinanzi con lui~~ rapita li in mezzo ~~tra~~ i vortici della danza. Quando fermarono i violini egli venne a riposarsi vicino alla sorella e salutò per la prima volta la bella giovinetta a cui ella dava il nome d'amica. La Tonina volle che danzassero insieme ~~e al~~ primo ripigliarsi del valzer come alga in balia del torrente come foglia travolta dal turbine ella volava col giovane amato. Pallida il volto fuori di se stessa il suo orecchio non beveva che armonie il suo cuore non respirava che amore. Già tramontava e ballavano ancora. Cominciava a diradarsi la festa, il villaggio si spopolava e continue brigatelle di gente partivano per tutti i lati
~~Essi passarono la via del torrente e non erano appena alle ghiaje che li raggiunsero alcuni giovani a mulo~~
~~Giannetta~~ Nell'attraversare il torrente in compagnia della Giannetta ~~fu raggiunta da alcuni giovani che venivano a mulo~~
~~tornò colle sue compagne presero la via del torrente~~

La Giannetta con le sue compagne tornava a casa dalla parte del torrente la Tonina e la mora tenevano la stessa ~~via~~ strada. Non erano appena alle ghiaje che ~~si sentirono il galoppare di alcuni muli~~ che alcuni giovani a mulo le raggiunsero. Erano mugnai e tra essi il contrabbandiere. Quando fu vicino alla Giannetta lasciò che la sua bestia andasse a passo e si mise a discorrere colla fanciulla. A poco a poco si sbrancarono dagli altri. Egli abbandonate le briglie colla persona inclinata sul dinanzi colla appoggiato alla bestia e lo scalpitare dei ferri tra i sassi copriva il lieve bisbiglio delle loro sommesse parole. Era bella la sera, netto l'orizzonte ~~su cui dirimpetto a loro le colline di Dubino e la collina~~

a le colline di Butrio e la costiera di Cremona, poco ornatate dai picchi ancora innevati delle alpi presentavano lo dinnanzi a loro sguardi di fuocaiata una zona di paese che la luce di quell'ora fantastica accarezzava con una specie di malinconico affetto e faceva più vago il primo verde di che appariva fregiata. Quel poco e pallido verde che annunziava l'imminente primavera era pur gentile! Pareva il tenue Era come il tenue sorriso che dopo lungo dolore torna ad infiorare una faccia umana. le labbra d'un'amata persona. A Manzi quelle si divisero e l'una compagnia prese la strada di Mugarone l'altra quella di Butrio. La Giannetta camminava canticchiando come se la melodia dei valzer uditi le durasse tuttavia nell'orecchio, talvolta colla voce si metteva ad imitarne la cadenza talvolta prendeva il braccio delle compagne e le sforzava a correre seco per qualche tratto era allegrissima e non badava al mesto silenzio del povero Meni Troppa commozione l'aveva in quel giorno agitato perch'ella potesse riflettere a lui. Quando arrivarono a casa la Maddalena che con trepida gioja stava aspettando l'esito della gita che aveva ideata e che secondo i racconti ~~doveva dar principio alla felicità di suoi diletti~~ figliuoli venne loro incontro ~~Nell'apparire della ... aveva apparecchiato una cenetta e voleva che tutti si fermassero ... si dispensò. Aveva il cuore gonfio di lagrime~~ e nondimeno si ~~mostrava lieta~~. stringendo la mano alla buona vecchia con più ~~affetto del solito si sforzava di sorridere~~
più affetto del solito ... immaginando le dolci parole che la ~~...~~ la buona vecchia mentre andava immaginando le dolci parole che ~~avrebbe~~ loro detto i suoi cari figliuoli aveva loro apparecchiato una cenetta di famiglia e voleva che tutti si fermassero ed era così contenta ed accarezzava Meni con tanto affetto ch'egli non si sentiva la forza di disingannarla e benchè avesse il cuore gonfio di lagrime procurava di mostrarsi lieto si dispensò nondimeno del restare a cena e salutati tutti come di consueto uscì all'aperto. Era una bella notte serena, la luna splendeva tranquilla e illuminata da lei gli stava dinanzi netta e distinta in ogni sua parte quella modesta casetta di contadini dov'egli aveva passato tante ore felici. Vedeva la linea del muricciuolo su cui facevano capolino i rosai della Giannetta, vedeva in fondo all'orto il mandorlo fiorito alla cui ombra tante volte era stato seduto insieme con essa, tra suoi rami sentì che volitava un uccelletto, stette un istante

in orecchi e l'udì gattolare ~~pigolare~~ in mesto ed amoroso tenore mentre da
una siepe vicina s'andava alternando ad intervalli un sommesso gorgheggio
Era l'usignuolo che alla sua fida compagna tornava al nido consueto
Si ricordò che l'anno innanzi la prima ad accorgersi della
sua venuta era stata ella. E poi insieme avevano notato
il sito ch'ei si aveva scelto e lo visitavano in secreto a vedere dischiu=
dersi le uova crescere e vestirsi di piume i fanciullini ~~piccolini~~ finchè venne
il giorno in che cominciarono a volare. E quel giorno era stato
per loro due una festa. Seduti nell'erba sotto la pergola si godevano
taciti a ~~riguardare~~ contemplare l'amore con cui il padre e la
madre li addestravano ~~ad aprire le ali~~. Usciti dal nido pigolavano
strascinandosi a salti per le ajuole e i vecchi fatti anch'essi vicini ~~fanciulli~~
li chiamavano ~~con~~ facendo loro dinanzi certi piccoli voli or alla siepe del ribes
or a cespugli del bianco spino e quando finalmente fidati ~~cominciavano a fidarsi~~ alle
penne giovani e si abbandonavano all'aria, tornavano volando ~~si slanciavano~~ loro incontro come freccie e colle ali li
sostenevano finchè li trassero dall'orticello e tutta la famigliuola
insieme volò via contenta per l'aperto dei campi. O ~~quante volte~~
la sera quando la vecchia nadalina o qualche altro della famiglia
veniva a sedersi troppo dappresso a quel nido e faceva tacere sul
mandorlo l'usignuolo ~~impaurito~~ essi avevano trepidato per paura
che si scoprisse il secreto e i loro occhi s'erano ~~s'avevano~~ incontrati e nel
loro muto linguaggio la comune inquietudine s'avevano detto ~~il comune pensiero~~! Quanta gioja in quell'epoca
quanti soavi pensieri quanti sogni d'amore! e adesso tutto finito
Non doveva dunque più mai ripassare la soglia di quella casa
ospitale dove i suoi anni giovanili erano stati consolati da tanto affetto ~~tenero affetto~~?
Mai più le carezze della buona nadalina? L'amabile saluto con
cui in quella sera egli s'era congedato era dunque l'ultimo? Oh s'essi
avessero potuto vedere come sanguinava il suo cuore mentre con mentita
ilarità dava loro ~~con tutta~~ la buona notte! Ma chi aveva badato
al poveromo? Erano allegri, parlavano della sagra del ballo, la
fanciulla non gli aveva neanche rivolto uno sguardo ~~guardato~~ ed egli partiva per

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

sempre! Gli saturato di amarezza egli che aveva veduto dileguare in una maniera così crudele la speranza del suo avvenire il sogno accarezzato de suoi giovani anni egli si ritirava in silenzio per non disturbare la loro gioja. Aveva capito d'essere di peso e in quel momento si sarebbe volentieri seppellito sottoterra perchè altri liberati dalla sua importuna presenza avessero potuto godere senza rimorso. Guardò per l'ultima volta quella casa dove restava tanta parte della sua vita, vide col pensiero la serena immagine della fanciulla a cui egli aveva donato tutto se stesso e coll'anima inginocchiata dinanzi a Dio nel suo immenso dolore pregò che fosse felice e che il giovane ch'ella gli aveva preposto l'amasse come egli l'avrebbe amata.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

IV

Prosa

Alle tre del mattino una piccola barca salpava dal molo di S. Carlo a Trieste. Una nebbia leggiera come se fosse l'alito del mare involgeva la operosa città che già incominciava a destarsi. Poca ed incerta luce trapelava dal cielo involuto, le nubi andavano meste sul golfo come un ampio panno bigio che s'affaldava sul dorso dei monti di cui lasciava apparire la sola radice. Verso levante ~~una pallida lu~~ l'orizzonte s'apriva in una pallida lista di luce che annunziava i crepuscoli e faceva più bruno l'alternarsi delle onde concitate. Nella barca stavano sedute alcune donne friulane. Quasi ognuna portava un cesto coperchiato od un piccolo fardello. Con esse due soli uomini un ciabattino che governava il timone e un altro al remo ~~una vera faccia proibita~~ stracciato coi calzoni rattoppati una vera faccia proibita. Avevano sciorinato la vela ma non furono appena ~~al largo~~ scostati dal lido che dovettero ammainare perchè l'insolente libecchio che da qualche ~~istante~~ ora aveva incominciato a soffiare si faceva sempre più forte e co' suoi colpi rabbiosi minacciava squarciarla, le onde s'ingrossavano

Il mare mi ha un gran brutto muso quest'oggi – disse una di quelle donne guardando il pelo dell'acqua che s'andava facendo sempre più scuro mentre gonfiati dal vento lor stridevano in capo i fazzoletti e le vesti fischiavano – Su brave comari giù dalle panche! Sedetevi per terra nel mezzo della barca – gridava il navigello che reggeva la prora. Obbedirono. Una fra esse mostravasi compresa da visibile sgomento –

Caterina prega a guardare in seguito per vedere se è questo il vento che va a proposito

~~Questo contiene quando~~

1881
1851
30

Quattro anni più tardi

Alle tre del mattino una picciola barca salpava dal molo di S. Carlo a Trieste. ~~Poca ed incerta luce trapelava dal cielo involuto; l'operosa città che già incominciava a destarsi appariva come sommersi Una nebb~~ L'operosa città che già cominciava a destarsi era involta in una nebbia leggiera come se fosse l'alito del mare ~~attraverso alle~~ Le nubi calavano meste sul golfo e a guisa di un immenso panno bigio da cui trapelava sol poca ed incerta la luce s'affaldavano sul dosso dei monti ~~di cui lasciavano appariva la sola se soltanto la radice bagnata dalle acque~~ ~~di modo che se vedeva soltanto la radice bagnata la quale....~~ a levante l'orizzonte s'apriva in una palida lista che annunziava i crepuscoli e faceva più bruno l'ottenebrarsi delle onde concitate. Nella barca stavano sedute alcune donne friulane. Quasi ognuna portava un cesto coperchiato od un picciolo fardello. Con essi due soli uomini un ciabattino che governava il timone e colui che ~~tu adoprava~~ i remi, giovane sbracciato coi calzoni ratoppati come vera faccia proibita. Avevano inserito le vele ma non furono appena scostati dal lido che dovettero ammainare perchè l'insolente libecchio che da qualche ora aveva incominciato a soffiare si faceva sempre più forte e co suoi colpi rabbiosi minacciava squarciarle; le onde ingrossavano — Il mare mi ha un gran brutto muso quest'oggi — disse una di quelle donne guardando al pelo dell'acqua che s'andava facendo sempre più bruno. Intanto gonfiati dal vento lor stridevano in capo i fazzoletti ecc e le vesti fischiavano — Da brave comari! giù dalle panche sedetevi per terra nel mezzo della barca — Gridava ~~poteva~~ da poppa ~~e mentre che~~ uno di quei due manigoldi

— ancora
in fingere

Ubbidirono. Una mostravasi compresa da visibile sgomento, tenevasi fortemente stretta alle gonne delle compagne mormorava continue preghiere e ad ogni ondata o colpo di vento rompeva in ~~quat~~ un grido e chiamava in ajuto la Vergine benedetta e tutti i santi del paradiso. Le altre la deridevano – È inutile Giannetta se non vedi di gridare un po' più forte come vuoi che ti senta il buon Dio in mezzo a questo strepito indiavolato! – Ahimè soggiungeva la Mora ci vuol altro che i tuoi flebili piagnistei! le bestemmie che tira paron Giacomo riescono di esser assai più efficaci perchè egli perdinci ha trovato un timbro di voce che penetra i cieli – Via finitela con coteste scede. Io per me dico osservava un'altra che i nostri uomini avrebbero fatto più bene a risparmiarci l'imbroglio di questa ~~bambina~~ povera bimba che non sa far altro che piagnucolare finchè c'era la Tonnina vada! che almeno quel folletto colla sua bravura compensava ma adesso... A proposito della Tonnina interrompeva la Mora sai che io jeri l'ho veduta.. L'hai veduta? Oh burle è tanto ~~lontana~~ che non si sa ~~novelle~~ nulla di lei! – L'ho veduta con questi occhi vi dico e non sognava mica le traveggole era proprio in anima e in corpo la Tonina... E che cosa ti ha detto? e dove si trova? O bella a Trieste si trova in quanto poi al parlare con essa è un altro pajo di maniche. Io era alla finestra di un terzo piano con una mia conoscente ~~[illegible]~~ ed ella attraversava piazza appoggiata al braccio di un giovinotto vestita come una dama in cappellino ed suo bravo in testa ~~e in mantelletta~~ e in guanti. Non poteva credere a me stessa e sono corsa a basso per incontrarla. Veramente ha ~~finto~~ fatto le viste di non conoscermi ma l'ora finzione ~~[illegible]~~ la mi ha conosciuta benissimo ~~perchè~~ ed è diventata rossa come una cresta di gallo... In quella alcune voci in mare gridavano a primo colpo alla barca che si tenesse alla larga – Alla larga sangue diavolo rispose il ciabattino non vedete che

~~tempo~~ mare indemoniato. noi vogliamo guadagnare la riva di Conti
e non mica per ~~salvar le~~ risparmiar le vostre reti andar con questo guscio di noce
a far visita in Istria al capo S. Salvatore. Erano pescatori che
~~vedute~~ a causa del mal tempo ~~ritiravano~~ s'affrettavano a toglier
dall'aqua le chiusure tese per la pesca e con immensa fatica lottavano
contro il vento e contro le onde. La barca veniva proprio nel mezzo
dei loro ordigni e non era possibile che passasse senza ~~squarciarle~~ lacerarli
S'impegnò d'ambe le parti una gara di bestemmie che ~~finivano~~ finirono
~~impaurirono~~ di spaventare la povera Giannetta. Anche le sue compagne allora
~~avvertite~~ accorte del pericolo stavano rannicchiate nello spazzo e tremavano
Ma paron Giacomo tenne fermo e in mezzo a una salva
d'improperj passò vittorioso attraverso le reti senza badar
agli squarci che operava ~~che~~ mentre allontanarsi dalla costa con
quella sua fragile navicella sarebbe stato lo stesso che farsi
portar via come ~~una foglia d'autunno~~ paglia travolta dalla bufera
e a forza di stenti finalmente afferrarono ~~alla riva~~ di
Conti. Le donne messe a terra curavano a loro fardelli
La vecchia Caterina le divise in due schiere. L'una doveva
salire la montagna e a Prosecco subir la visita dei Doganieri
e l'altra per greppi e viottoli ~~altre~~ di malagevole rinatte
strascinar il contrabbando studiando di evitar a forza
di buoni occhi e di gambe veloci qualche ~~mal~~ triste incontro
Qui nuova baruffa perchè la Giannetta destinata alla
prima erasi ostinata a voler piuttosto affrontar il pericolo
e ad onta della sua poca attitudine assoggettarsi agli strapazzi e alla fatica di
~~quella~~ mala via ~~e della~~ fatica ~~colle guardie~~. ~~La povera~~
~~Giovane benchè da quattro anni avesse sposato il contrabbandiere non poteva~~
~~ancora assuefarsi al brutto mestieraccio.~~ Povera Giannetta! Benchè da
quattro anni ch'avesse sposato il contrabbandiere pure non poteva ancora
avvezzarsi al ~~quel~~ brutto mestieraccio. ~~Particolarmente~~ Quel dover fingere

quel dir continue bugie vivere di frodi e d'inganni, e pure sempre
in compagnia di gente sfrontata, a lei cresciuta nella semplicità dei
campi e nell'ingenuo affetto d'una famiglia di ~~onorati~~ onesti agricoltori era pati=
mento superiore alle sue forze e vi si adattava a malincuore ma fra tutte
queste amarezze ce n'era una ch'ella non aveva mai potuto tranguggiare.
la visita dei doganieri le pareva offesa così villana ~~che il suo cuore~~
~~di donna e la sua dignità~~ alla quale la sua dignità e il suo cuore di
donna vi si ribellavano, soventemente e piuttosto avrebbe tollerato di lasciarsi
con una scure aprire il cerebro ed esaminare il cervello o che le avessero
cavata dal petto l'anima e contate ad una ad una tutte le sue
più intime ~~sensazioni~~ commozioni ma non la vergogna di quella visita invere=
conda e di ~~questi scherni~~ quel profano schernire profani. Povera Giannetta! Innebriata da troppo
amore ella non aveva veduto che la beatitudine di ~~ottenere l'oggetto~~
finalmente possedere l'idolo ~~ch'ella~~ che s'aveva creato ~~colla immaginazione~~ nella sua giovane fantasia
e non ~~aveva avuto~~ ebbe tempo da riflettere alla vita che abbracciava e ai
disinganni che avrebbe dovuto trappoco subire. Era come chi guarda un magnifico
palazzo e non pensa ai dolori e alle lagrime di sangue che forse là
entro si versano. Anche i suoi parenti ~~dopo la partenza di lei si~~
~~erano facilmente consolati~~ quando il contrabbandiere chiese la sua
mano s'erano facilmente consolati della ~~partenza di lei~~ ed avevano
acconsentito con gioja perchè la casa di Martino non mancava di agi
anzi i suoi secreti guadagni lo mettevano in istato di scialare
e veniva considerato come il più facoltoso tra i contadini dei contorni
Vestivano da signori, si trattavano senza risparmio, avventori a
tutte le osterie avevano credito in paese e perfino la vecchia
Maddalena quantunque il suo prediletto Pietro colla sua improvvisa riso
luzione di andar a lavorare sulla strada ferrata le avesse portato via
il cuore un poco alla volta si rasserenò e credette una fortuna il
nuovo partito ch'erasi presentato alla figlia. Quest'era la pagina
dorata su cui leggevano gli occhi del mondo ma ve n'era un'altra
più recondita scritta a caratteri ben tetri e questa ~~era riserbata al~~
tempo doveva leggerla la sola Giannetta. ~~In quella casa non regnava~~
~~sempre ne ordine ne nessuno amor di~~ lavoro. Padre e figli vivevano

~~mente~~ anima
~~[illegible]~~ innamorata

Crearsi coll' ~~innamorata~~ ~~fantasia~~ un sogno e dopo averlo lungamente vagheggiato
indarno ~~vederlo~~ realizzato vederselo tutto ad un tratto realizzare e giungere la
verità laddove non ardivano ~~[illegible]~~ neanche i più secreti desiderj del cuore
sarebb' essere la suprema fra le gioje umane e la giovinetta l'aveva conseguita ~~[illegible]~~
la. Fortuna s'era compiaciuta di regalarle il suo bel castello in aria
specie di miracolo ella aveva non solo trovato ma possedeva l'idolo del ~~[illegible]~~ suo ~~sua fantasia~~ ~~[illegible]~~ [illegible]
amori, contuttociò la giovinetta non era felice. Affascinata dalla bellezza
del giovane, poi da suoi modi attraenti ella non ~~aveva avuto~~ tempo di vi-
fletteva al più essenziale, all'anima e al cuore di lui e gli si era donata pri-
ma di conoscerlo o per meglio dire sulla base di alcune esteriori qualità che
l'avevano invaghita ~~innamorata~~ ella aveva immaginato a suo modo un'anima ed
un cuore che il tempo doveva ben altrimenti rivelarle. Ella si aveva
lasciato entrare l'amore ~~per~~ negli occhi e gli occhi l'avevano ~~[illegible]~~ tra-
dita. Il tristo mestiere che Dino esercitava fin dall'infanzia lo metteva
troppo spesso al contatto di gente rotta ad ogni sorte di vizj perchè gli avesse
potuto conservare i semplici costumi dei campi tra cui era ~~nato~~. La vita avvia-
ta e sempre in lotta ch'i conduceva gli aveva insegnato assai giovane a
disprezzare ogni ~~sorta di~~ leggi e la sua mente s'aveva formato a suo modo un'idea
dei proprî doveri e diritti tutta ~~a suo modo~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~. Avvezzatosi di mezz-
ore e di frodi disobbedire all'autorità e anche talvolta resisterle ~~[illegible]~~ colle
armi far vita scioperata e girovaga frequentare la città e immergen-
si nelle gozzoviglie di equivoche taverne dove ~~spesso~~ divideva le
sue gioje col libertinaggio col vizio col micidiario gli avevano
~~di gran tempo~~ avvelenata la coscienza. O se la semplice giovanetta che nella sua ~~[illegible]~~ ~~giovinetta quando nell'~~ [illegible]
prima solitudine lo sognava con tanto affetto
~~[illegible] e nel verde purissimo dei campi o nel suo povero letticciuolo~~
~~di vergine sognava con tanto affetto quello sciatuoso immagina.~~
che gli si ~~era per sua~~ disgrazia così potentemente ~~[illegible]~~
~~memoria~~ avesse potuto vederlo tra i bicchieri e gli amici
e le profanazioni di quelle orgie allorchè tra cui dove così spesso
e si protraeva le notti ~~[illegible]~~ [illegible] se avesse potuto udire un solo dei loro discorsi udire in quella lettera così sconciamente [illegible] se potuto afferrare i suoi amori
e ~~[illegible]~~ discorsi udire ~~[illegible]~~ per udire loro discorsi udire quello solo ~~[illegible]~~ amore
cibbie e ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] e ~~[illegible] da [illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~ cosa egli intendesse per amore. la schifosa lussuria che talvolta

si nasconde nel bocciuolo della rosa, il rettile che comparisce
improvviso fra l'erba a contaminarla del suo alito ~~velenoso~~ pestilenziale
le avrebbe inspirato assai meno orrore. Erano anime ~~corrotte~~ [illegible]
che nel calice della gioja ormai più non trovano che la
impura feccia. Come la farfalla che col lungo volare perde
la ~~vellutata~~ delicata peluria e la freschezza e i brillanti colori delle ali scre-
ziate, come la sensitiva che una mano indiscreta finisce coll'appassir-
~~per sempre~~ e privarla del nerbo della vita così ~~quelle anime~~ a forza di
sprecare l'amore lo avevano per sempre perduto. Anime invalide a
non più sentire i divini entusiasmi del bello a cui dinanzi la
magnifica tela del creato ~~si dispiega~~ passava scolorata e senza poesia.
O che mai valevano le loro gioje agitate e il cinismo dei loro
sorrisi in confronto d'una lagrima di soave emozione.
Ed era ad una di queste anime inaridite ahi che l'inesperta
aveva profuso i ricchi tesori del suo cuore! ~~Il giovane l'aveva~~
accettata ~~come uno dei soliti capricci e il capriccio come al solito~~
fu passeggero. Povera Gianetta quando s'accorse dell'inganno.
quando ad uno ad uno dileguati tutti i suoi sogni finalmente s'avvide
che di quanto amava quaggiù sulla terra non altro l'era rimasto
che la forma esteriore. Avesse almeno trovato un conforto nella
famiglia ch'ella aveva adottato per sua, ma ella altrimenti educata
altrimenti avvezza a guadagnarsi il suo pane ~~non~~ trovava singo-
lare tra quella gente ardita i cui costumi erano tanto ~~diversi~~ difformi dai
suoi. Ridevano della sua timidezza si burlavano della dignità dell'anima sua-
e i suoi modi miti ed affettuosi le erano quasi una specie di colpa. Aggiungi
[illegible] affatto inetta a loro traffici ~~[illegible]~~ invece di giovarli spesso serviva
d'imbroglio. Da principio ~~ella~~ rifuggiavasi nell'amicizia della Tonina
l'età quasi pari all'esser ella la prima della famiglia che aveva cono-
sciuto e il suo fare che in mezzo a molti ~~bizzarrie e ad un estremo [illegible]~~ difetti
pure aveva del franco e del leale le conciliavano confidenza. Anche la
Tonina anch'ella le voleva bene e nel suo modo s'ingegnava di proteggerla
e poveva quasi si fosse assunta di educarla ai pericoli e alle difficoltà ~~di questa~~

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

di quelle mura città
del ~~loro triste ...~~. Ma anche questo conforto durò poco.

In paese la Tonina era una ragazza screditata; la vedevano troppo spesso alle sagre bazzicare con ogni sorta di gente. Non amava il lavoro ~~ma~~ invece sempre fuori e all'osteria entrava di rinvolta e le piaceva di scialare vestiti più a modo cittadino ~~e scialare vestiti, più...~~ che da campagna. Era stata in promissione prima con un [illegible] poi con altri e alla sua porta venivano a farle all'amore i meglio [illegible] giovinotti del paese ed ella se ne teneva ma oramai neppure ~~più~~ le si proferiva a mutto. Cominciò ad accorgersi ch'ella era lasciata in disparte e vedeva intanto farsi spose le compagne più giovani. Offesa nel suo amor proprio si mise in malinconia e un bel giorno alla Giannetta disse che andava a Trieste ~~ma~~ e che non sarebbe più ritornata. A Trieste diss'ella ho trovato un damo che vale tutta codesta genia che mangia il pan d'oro e marcio in zoccoli. ~~A Trieste~~ Vuo' far la mia fortuna. Giannetta lo credette uno scherzo: Ma pur troppo ella rimase a Trieste. Qualche tempo ~~dopo~~ dopo morì la vecchia Madalena. Allora la povera creatura si trovò affatto sola in questo mondo. Nessuno divideva le sue lacrime nessuno aveva intendimento ~~intendeva~~ il suo cuore. Avesse almeno potuto come una volta passar le ~~sue~~ ore nel verde di campi occupata nel lavoro della terra e nella custodia del bestiame e abbandonarsi senza testimonj al suo dolore e disfogare l'amarezza della ~~sua~~ anima tradita ma la catena ch'ella stessa s'aveva imposta la strascinava suo malgrado dietro quella gente come fragile schifo attaccato alla nave guerriera ~~dietro quella gente~~ fra i pericoli e le tempeste di una ~~quella~~ vita ch'ella oramai abborriva. Questo stato di continua violenza agiva intanto anche sul suo fisico. Visibilmente dimagrita ogni giorno si alzava più pallida e più stanca. ~~Della sua misera condizione~~, i suoi grandi occhi neri privati il brio della giovinezza guardavano sempre più mesti e malati; nessuna speranza nessuna gioja li rianimava ed essi posavano lenti sugli oggetti che la circondavano quasi ~~come~~ e più non avesse avuto più la forza di raccorne l'immagine. Nessuno vi badava ed ella deperiva, deperiva ~~deperiva~~ come la pianticella che una mano incauta ha

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

posto a morire trapiantandola in un terreno ~~in~~ che non le si affà: Nella sua misera condizione ~~che avendo~~ suo solo unico refugio ~~conforto~~ le era ~~[illegible]~~ di ripensare al passato

Quando la vita amareggiata da immenso dolore ha perduto tutte le sue attrattive l'anima oppressa dall'ingrato presente ~~cerca~~ ~~per~~ ~~[illegible]~~ ~~col~~ si getta si sottrarsi nei campi dell'immaginazione e si ripiega sopra se stessa e vive di memoria ed ella del continuo richiamava i dì i suoi giovani anni la vita innocente le gioje e l'affetto della casa paterna. Curva le spalle sotto il fardello che le veniva assegnato confusa nella turba dei contrabbandieri in quei tristi viaggi ch'ella cotanto abboriva spesso col pensiero ella si sogregava dalla loro compagnia e taciturna e sorda a tutti i loro sarcasmi ritornava ~~colla memoria~~ con accorato desiderio ai dì sereni della sua l'infanzia. Tra le continue visioni ~~dei luoghi amati~~ dell'~~suo~~ ameno paese nativo ~~che le passava~~ ~~no dinanzi alla mente~~, tra le carezze della sua povera madre e le amate persone con cui allora divideva la vita e i giochi puerili e le consuetudini e gli affetti di quegli anni beati come una specie di eterno ritornello le si mesceva ~~[illegible]~~ un'immagine ch'ella aveva da gran tempo dimenticata e che allora suo malgrado si sentiva risorgere dal profondo del cuore e a guisa di rimorso la riempiva di pianto. Vedeva la faccia affettuosa di Meni e la malinconia e il tacito rimprovero di quei suoi lunghi sguardi appassionati con cui l'aveva lasciata in ~~quell~~ nell'ultima sera, ed ella che allora non aveva saputo intenderlo adesso lo rammemorava con un desiderio sempre crescente. Oh se avesse potuto rivederlo e posare la sua povera fronte afflitta ~~fr~~ su quel cuore che per tanto tempo l'aveva amata ~~[illegible]~~ colla tenerezza di un fratello e narrargli i suoi falli e le tante lagrime che l'abbeveravano, se avesse potuto parlare con lui della sua buona madre perduta e piangerla e ~~[illegible]~~ ~~per lui~~ ~~[illegible]~~ fra le sue braccia....

Come al solito erano questi i pensieri ch'ella ravvogliava nella mente quando lasciata la barca e salita la faticosa erta di conti avviavasi colle compagne tra gli sterpi e le crestaglie dei reconditi sentieri del carso. Al declinare del giorno riuscivano sulla strada postale vicino al villaggio di Doberdò. Lasciarono i loro fardelli tra le siti e il mucchio di schegge d'un di quei campucci che ~~la mena sedute~~ il povero slavo con'infinita pazienza s'ingegna di creare sul dorso della brulla montagna ed entrarono a refocillarsi nell'osteria. La Giannetta stanca del viaggio si gettò sulla panca in un angolo della stanza e posate la faccia ardente ~~abbronzata~~ di contro al fresco della ~~alla~~ parete ~~pareva che dormisse~~ s'aveva lasciato cadere sugli omeri il fazzoletto, apparivano le traccie molli di sudore ed ella cogli occhi semichiusi pareva che dormisse. Le altre s'avevano fatto portar da bevre e intanto che l'oste ammaniva la frittata esilarate dallo spirito gentile di quell'asciutto e purissimo cividino ricominciavano i loro allegri cicalecci – Ohi Signor Michele l'è un deserto quest'oggi la vostra osteria.... Signor Michele non ci darete che la frittata? Almeno lasciate per entro un pò di salsiccia. ~~Ma~~ Piglia la scodella nova e fa di dispiacere chi è non ci regalasse qualche novo böglio E dove diacine si sono ficcati quest'oggi i vostri avventori signor Michele? – I miei avventori rispondeva con tutta pace l'oste sono avvezzi a capitare più tardi e poi non è mica giorno di sagra quest'oggi. Domenica non avete avuto la sagra? Domenica e ballavano in due tavolati e c'era della ~~molta~~ ~~gente~~ signoria c'era mezzo il territorio e moltissimi ~~~~ frastlini... Che fortuna per la vostra Tor Blada! ~~Ma~~ Non vi siete già lasciato trovare così alla sprovvista ~~come oggi~~ e avete loro ammanite qualche cosa di meglio che un pò di frittata in zoccoli – Ma! siamo in montagna... C'è un gentalino di brodo volete farne una zuppa per la malata? Ve' anche costui che s'ingegna di far l'occhiolino pietoso alla nostra madonna addolorata! Bravo signor Michele e tu Giannetta coraggio che colle tue smorfie hai trovato chi vuol farti la zuppa – Vi ringra

disi ella ma non prendo niente! ~~Sai chè~~ Ben pensate davvero ~~ben pensato così~~ ~~stare~~ un [illegible]

a tutti fardelli avremo il gusto ~~[illegible]~~ di strascinare a casa anche

te... Or via Signor Michele giacchè siete così compassionevole volgetele

al fuoco un pajo di uova... Una carretta intanto entrava

nel cortile — Se non isbaglio ~~avremo~~ abbiamo compagnia gridò la vecchia

Caterina che guardava dalla finestra. A quell'annunzio lasciarono

in pace la poveretta e tirate dalla curiosità si misero ad osservare

i nuovi venuti. ~~Era una specie~~ di carro a banchi ~~[illegible]~~ sdrucito e

~~[illegible]~~ tutto coperto dalla polvere con un cavallaccio magro

e trafelato e ne smontavano cinque o sei giovinotti che dal vestito

e dagli arnesi mostravano d'essere operai che andassero a Trieste

Un d'essi d'aspetto severo e piuttosto melanconico ~~[illegible]~~ quando

fu nella stanza si mise a fisare la Giannetta. Visibilmente commosso

si calcò in fronte il capello e pallido come un cadavere uscì di

nuovo all'aperto. Ella sulle prime non ~~l'aveva ravvisato~~ lo conobbe. La barba

~~ch'egli~~ s'aveva lasciata crescere il vestito che indossava e due anni di lontananza

e di patimenti ne avevano di troppo mutata la fisonomia, ma a quello

sguardo a quell'atto si risovvenne e lasciate le compagne corse subito sulle

sue tracce ~~di lui~~. Sedeva sotto una pergola colle braccia conserte al petto

come se avesse voluto comprimere il cuore e parve non s'accorgesse di lei

Meni! diss'ella O meni tanto desiderato. Se sapeste come ringrazio il signore

di per rivedervi una volta... Egli non rispose ma immoto come una

pietra continuava a guardare il non lontano laghetto che tra le gole

della montagna rifletteva la porpora degli ultimi raggi. Due anni

meni che voi siete partito e quante lacrime versate in questi due anni!

O i bei giorni quando eravamo sempre insieme e la povera mamma con noi

Vi ricordate come vi voleva bene! Adesso essa è in paradiso e io son sola a questo mondo

e grandemente infelice... Oh guardate come mi sono consumata. Il giovane a

queste parole si nascose la faccia colle mani

[illegible]mazeka
[illegible]re.
[illegible]anche
[illegible]lete
[illegible]vo.
[illegible]ia—
[illegible]s
[illegible]io
[illegible]gtite
[illegible]di
[illegible]lo
[illegible]anaze
[illegible]uello
[illegible]ie
[illegible]in
[illegible]i
[illegible]ni
[illegible]i!
[illegible]mondo

Ed disgraziata
Non ho saputo intendere il vostro ~~cuore~~ [affetto], invece vi ho preferito un ~~disgraziat~~ [signor]
che non mi ama e che ~~non mi ha~~ giammai amata. ~~Oh almeno perdona-~~
~~temi~~. [Oh perdonatemi] ~~Vi scongiuro non mi negate una parola di~~ [il vostro] perdono. Voi siete [buono buoni] generoso.
Io mi ricordo sempre di una volta ch'eravamo seduti come adesso sotto una vite
in faccia al sole che tramontava e una formica si ~~rifuggiva~~ [correva] sul vostro vestito
e voi non voleste ch'io la scacciassi ma la lasciaste progredire finchè si arrampicò
sopra una foglia, non vogliate scacciare adesso la povera Giannetta. ~~Come~~
che inginocchiata a vostri piedi si rifuggia nel vostro cuore ~~ci~~ ~~[illegible]~~ ~~come [illegible]~~
Oh i bei ~~giorni quelli~~ quando eravamo sempre insieme e la ~~povera~~ [mamma] vostra
con noi. Ora che è in paradiso e io son sola a questo mondo e grande-
mente infelice... Oh guardate come mi sono consumata. Il giovane
a queste parole si nascose la faccia colle mani, poi dopo un momento di pausa
la sollevò bagnata di pianto e colla voce ancora commossa così dolcemente rispose
Sono andato via perchè tu potessi abbandonarti al tuo amore senza rimorso
Una preghiera feci allora e poi replicai incessantemente che Dio ti desse tutta quel
bene che a me veniva negato. [Non fui esaudito.] In quei brutti paesi là io pativa troppo. Seppi
di una strada ferrata che si costruisce in ~~tutta~~ Italia e pensai d'imbarcarmi
a Trieste per andar a lavorare dove almeno si parla la mia lingua. Nel passare
così vicino ai luoghi dove son nato sentiva un desiderio infinito di rivederli e rintracciare
la buona vecchia che avrebbe voluto farmi felice. Ora che non è più
ed io non ho più nessuno che mi ami. E finir di riempiere la misura del
mio dolore doveva venire la certezza che tutti i miei sacrifizj sono stati inutili
Noi ci siamo traditi Giannetto e a noi non resta che una sola speranza quella
di rivederci in un'altra vita. Di a miei compagni che mi sono incamminato e
che mi troveranno per via. E si divisero e in quella notte viaggiarono
entrambi ella per Gorizia a casa, egli per Trieste al mare e le loro
anime desolate si univano in un solo intenso desiderio quello di dormire presto
nella terra del cimitero.

CIVICA DI UDINE

CIVICA
DI
UDINE

L'ultimo viaggio

All'aspetto di alcune piaghe orribili che tuttora appariscono nel corpo di codeste società che dicono incivilita l'anima sconfortata non può a meno di non accogliere il dubbio che sia ancora ben lontano quel giorno di redenzione che con si incessante anelito invocano i popoli della terra

Colla fronte coperta di rossore cogli occhi avvalliti noi dobbiamo divorare in silenzio l'offesa perchè c'è una legge di decoro che gli uomini e i pregiudizj non ci permettono di oltrepassare ma se nel giorno in cui la sapienza umana sarà chiamata a riorganizzare la società su basi più cristiane un sentimento ~~tolto dal cuore~~ di una donna potesse aver peso non m'importa delle vostre ironie e ~~[illegible]~~ vorrei gittarlo sulla bilancia così come mi è nato nel cuore

Io lo so ~~bene~~ che ~~la parola~~ una povera donna non può confutare le superbe ragioni di coloro che hanno studiato ma se mi sentiva ~~[illegible]~~ potesse un giorno aver qualche pe-so del nostro cuore un sentimento che noi solo è dato ~~[illegible]~~ conoscere ~~potesse aver~~ un giorno aver ~~peso nella bilancia dei nostri destini~~ quando la sapienza umana sarà chiamata a riorganizzare la società su basi meglio cristiane ~~[illegible]~~ se avessi coraggio di ~~[illegible]~~ ; alzare se questa legge di decoro che ci ~~condanna a divorare in silenzio~~ l'~~offesa~~ ecco io vengo a gittarla sulla bilancia e non mi importa di questa legge di decoro che il mondo c'impone e che ci condanna a coprirci di rossore e a divorare in silenzio l'offesa

Carissimo Signor Titta

da qui acclusa letterina che io ho l'incarico di farle pervenire mi procura il bene piacere di scriverle queste due righe. Abbi mie nuove e suoi cari saluti da Vincello e da Pacifico a quali giuro che essi avranno corrisposto pesone. Qui le abbiamo spesso in memoria e coll'affetto visitiamo spesso la deliziosa vallata d'Incarrojo. La Teresina col suo bambino è stata a farci compagnia per alcuni giorni ~~e con~~ Lei un altr'anno abbiamo da venire in Incarrojo tutte e due e questo progetto ci fa tanto piacere che già colle immaginazione ne pregustiamo la felicità — Tanti saluti di cuore dalla Giulia da Carlo da tutti i miei che vogliono esserle particolarmente ricordati ad'Ella mi ... tenere ...

Erano quattro una fra esse ancora bambina che cantavano le ballate del loro paese musica monotona intonazione bassa che finiva in una cadenza con suoni acuti e prolungati e quella continua ripetizione rassomigliava all'alzarsi e al discendere delle loro montagne che tutte si rassomigliano senza molta varietà.

L'ultimo viaggio

All'aspetto di alcune piaghe orribili che ~~tuttora~~ appariscono nel corpo
di codesta società che dicono incivilita e di cui ella appena mostra accor-
gersi l'anima sconfortata non può a meno di non accogliere il dubbio
che ~~[illegible]~~ quel ~~[illegible]~~ ancora ben lontano giorno di redenzione che con sì incessante anelito invocano
~~tutti~~ i popoli della terra — Forse ch'egli è nei decreti della providen-
za che la santa opera ~~[illegible] libertà~~ della sociale riforma debba in prima incominciare dall'in-
dividuo e che fino a tanto che non saremo fratelli anche nel recin-
to delle mura domestiche anche nel segreto delle nostre coscienze Dio
non ci concederà di ~~tutto~~ scassinare per intero il barbaro edifizio delle leggi pagane
che ~~tuttora~~ ci pesa sul capo. Nella falange dei combattenti
pel suo regno non sono ancora tutti mondi di cuore e puri di
mano — Son molti che colle labbra gridano Signore Signore ma se
si rinovasse la prova dell'antico Gedeone forse che assai pochi
vincerebbero all'impresa. ~~[illegible] da questo lato siamo ancora~~ siamo indietro rimane molto da farsi
indietro ~~[illegible] nostra educazione~~ e la riforma sincera di noi stessi
e la virtù del patire e il sacrosanto volere si può dire che
~~abbiamo~~ sapere appena incominciata la nostra educazione è venuto per altro
il tempo che il bene si veda se non raggiunto almeno e ~~ovunque~~ pesa una catena
s'innalza anche una voce a proclamarne l'ingiustizia — I
martiri sepolti sotto l'altare oramai più non dormono il loro sangue
è ~~già~~ salito dinanzi al Trono di Dio e grida vendetta
Da quattro venti della terra s'innalzano le proteste di ~~tutti~~
quelli che ~~patiscono~~ soffrono e perfino il nero dell'africa ha sciolta
la lingua e rivendica i diritti della sua conculcata umanità
Ora tante libere voci indirizzate alla santa maestà della pubblica
opinione avrei anch'io una parola, una parola come donna
a nome della mia povera sorella — ma come donna mi suona
all'orecchio il ghigno schernitore del mondo e ~~[illegible]~~ mi avrebbe forse
~~imposto~~ già porto il silenzio ~~sulle labbra un [illegible]~~ se non sentissi più alto gri-
darmi nel cuore il gemito delle vittime disgraziate se ~~non~~ non così stessa
ro ~~dinanzi~~ la loro lagrime di sangue, la loro miserabile vita di ignomi-
nia.

Vi sono dei momenti in cui l'anima esce dalla propria individualità e abbraccia le altre anime e sente di formar con esse ~~come~~ non sola persona.

O se sapeste con qual fremito d'orrore con quali lacrime d'infinita compassione noi povere donne guardiamo a quest'obbrobrioso tributo di schiavitù che contamina il nostro sesso peggio della tratta dei negri e come è sanguinosa per noi l'ingiuria di questo nefando carro di Giuggernata che percorre pacificamente le contrade cristiane all'ombra di leggi infami che a guisa della compagnia inglese lungi dall'impedire assicurano e organizzano anzi il delitto delle ~~accecate e misere vittime~~. e qual senso di amara ironia ci desti la sentenza di quei filantropi ai quali è a scanso di mali peggiori come se vi fosse un vangelo che permettesse il latrocinio o l'assassinio per una data porzione di beni ~~per un dato numero d'individui~~ con una parte del genere umano perchè il rimanente se andasse affrancato ~~ai quali~~ fossero franchi e liberi gli altri.

Colla fronte coperta di rossore cogli occhi avvallati noi dobbiamo divorare in silenzio l'offesa — Vi sono dei momenti, in cui l'anima esce dalla propria individualità e abbraccia altre anime e sente di formar con esse una sola esistenza. Sui monti della carnia ho veduto un sepolcro e la causa ~~scritta~~ della madre e della figlia ivi tumulate. Dinanzi a quei due invendicati cadaveri ho sentito un fremito d'ira che può sentire ~~sola~~ soltanto una donna. Qualche cosa di simile mi agita adesso e la penna vorrebbe trascorrere e perchè il mio racconto mi trascina ~~di ragionamento~~ vorrei mettervi sotto gli occhi ~~tutti i dolori tutto~~ le lagrime di sangue i dolori l'orribile martirio d'una di ~~queste~~ codeste disgraziate che la società segna col suo marchio d'infamia e più non si ricorda se abbiano un'anima e dinanzi a ~~queste~~ tal quadro fremendo a voi che ~~sicente~~ dimandate libertà io vorrei in prima dimandare Caino e che cosa hai tu fatto della tua povera compagna. ~~detrattori gentilissimi~~ che forse già arrossite per me o non abbiate paura questa volta ~~[illegible] simile argomento. forse ancor~~ io non offenderò le vostre orecchie delicate col narrarvi ~~una a una tutte i patimenti~~ [illegible] o non temete io non vi [illegible] ~~[illegible] di quel~~ l'agonia desolata d'uno di questi poveri cuori. il cuore [illegible] miserabile è già ~~[illegible]~~ o ~~non abbiate paura io non offenderò le vostre~~ credete le mie labbra son già chiuse per sempre tutti i battiti di quel ~~misero cuore~~ ~~[illegible]~~ col narrarvi ~~[illegible]~~ Ho quel cuore ~~della mia povera intimo~~ è già freddato ~~[illegible]~~ quelle labbra son già chiuse ...

per sempre. Nella camera mortuaria dell'ospitale civile di Trieste
sulla ~~tavola~~ panca portata dal funebre lenzuolo ~~colle~~ le ~~mani intrecciate~~
~~incrociate sul petto vestita del camiciotto di corda~~ le mani intrecciate sovrapposte con una candela accesa
a piedi vestito dal camiciotto giaceva un cadavere. Se la nera lavagna appesa al muro sovra
il suo capo non l'avesse detto sarebbe stato dificile riconoscere in quei disfor-
nati avanzi la vispa giovinetta che noi abbiamo veduti tante volte sulla
via di Udine vicino a [illegible] o nelle sagre dei circostanti villaggi prima
alla danza mentre i biondi capelli le scappavano in riccioli lungo
le guancie rosate e sul collo gentile. Quei capelli adesso irti e bagnati
ancora del sudore della morte avevano perduto la lucentezza e si difondevano
sinistramente a contornare ~~quella~~ una faccia contrafatta ~~quei~~ lineamenti diven-
tati orribili. A ventidue anni gli aveva consumata la vita
lungi dal villaggio nativo senza una lagrima di compianto, senza
la stretta di mano di nessuno de suoi cari. Sul letto ~~dell'ospitale~~ dello spedale
abbandonata da tutti in quelle lunghe ore crudeli di rimorso e d'impo-
tente desiderio a ricominciare la già sprecata giovinezza o quante volte
ella sarà ~~volata~~ tornata col pensiero alla casa paterna agli anni innocenti
della sua infanzia alla povera chiesetta del dispregiato villaggio!
Fin da quando la sua malattia aveva cominciato a seriamente aggravarsi ella
aveva trovato modo col mezzo d'una donna che usciva ~~dall'ospitale~~ dallo stabilimento di far sapere
alla Giannetta del miserabile suo stato e per segnale e preghiera che venisse
~~a trovarla~~ le aveva mandato la crocetta d'oro che soleva portare al collo
prima della sua partenza. La Giannetta era venuta ma purtroppo tardi
Saputo che fu a Trieste ella lasciò a loro traffici il marito e gli altri
contrabbandieri e corse difilata all'~~ospitale~~ ospizio. Dinanzi al quel vasto
caseggiato di architettura senza fisonomia ma pur moderna e signo-
rile rimase un istante in forse parendole impossibile che tutte quelle
apparenze di agiatezza dovesse nascondersi la miseria di cui ella andava
in traccia. Nell'entrare s'incontrò ~~a una per~~ lettiga vuota ~~che usciva~~ [illegible]
guardava a chi indirizzarsi quando vide nel cortile alcuni inservien-
ti che sciorinavano un panno mortuario. Percossa da un funesto presen-
timento si appressò col cuore atterrito e proferì il nome della povera
Tonina

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

~~Le dissero~~ trovarono le riscontro un numero e la indirizzarono alla sala delle donne. Coll'ansia di chi spera imminente l'abbraccio di ~~una~~ cara persona ~~che spera~~ ella percorreva ~~la lunga corsia tagliata in croce da una altra corsia~~ le due lunghe corsie che formano croce e di letto in letto andava ricercando cogli occhi le amate sembianze. Tanti volti squallidi atteggiati al dolore dalla ~~vecchia ottuagenaria alla innocente~~ ragazzina e tutti stranieri! Ricorse ad una infermiera e ~~disse il~~ diede il numero che le avevano indicato. In quella da una delle porticelle impannate d'in gruppo entrava il dottore e si dirigeva precisamente ~~a quel letto~~ al letto che portava quel numero onde visitarvi l'ultima venuta una vecchia coi capelli grigi. Si disse allora che la giovanetta ch'ella cercava era morta e il suo posto già occupato da un'altra. Non sapevano e ~~Non~~ avevano tempo di badare alle interrogazioni che a tale annunzio andava loro facendo ~~in gran pianto~~ tutta in lagrime la contadina. Nascose il volto fra le mani e dopo un momento di concentrato dolore si dispose ad uscire. Dietro a lei giù per le scale in un lenzuolo trasportavano un cadavere. Non vedeva l'ora d'esser fuori dall'infausto edifizio. All'aperto le pareva di potersi abbandonare più liberamente al pianto di che aveva piena l'anima. Si risovveniva della prima volta che si avevano incontrate ~~sulla via di [illegible] nel cortile~~ della gioja grande che provò quando dopo tanto tempo la rivide ~~del signor [illegible]~~ e seppe ch'era ricca di tutto del bene che ~~essi~~ avevano voluto; Quell'anima affettuosa era stata la sola che nella famiglia del contrabbandiere l'era venuta incontro colle braccia aperte ~~che la aveva sempre compatita e difesa~~; si ricordava mille tratti del suo buon cuore ed ella che tante volte aveva diviso le lagrime degli altri, ella ora era morta abbandonata da tutti! Oh l'avevano ben crudelmente dimenticata e ~~di lei stessa benché~~ benché in parte ma forse innocente sentiva rimorso ~~di non averla veduta~~ di averla lasciata morire senza neanche darle l'ultimo addio. Le pareva che la crocetta che ~~ella~~ le aveva mandato fosse come un rimprovero e si vedeva dinanzi l'immagine della povera Tonina agonizzante che la chiamava al suo letto che le stendeva indarno la mano. Angosciata da questi pensieri entrò nel cimitero e inginocchiata in quella parte dove non distinte da croci posano confuse le ossa dei poveri nell'effusione della sua anima pregava. Dove sei Tonina? Dove sei sorella mia? Oh non credere ch'io ti abbia dimenticata! Han detto di te tante brutte cose ma io ti amavo sempre e pregherò per te ogni giorno della mia vita. Farò dire una messa in suffragio dell'anima tua e Dio ~~misericordioso~~ ch'è buono ti darà la sua pace. La tua crocetta me la metto qui sul petto e mi ricorderò sempre di te e del bene che tu povera mi hai

sofato. ~~Dicono che~~ Oh c'è un'altra vita e io spero che ci rivedremo in quella e che tu allora mi avrai perdonato di non ~~sono venuta~~ so potuto correre a ~~confortare~~ consolare i tuoi ultimi momenti. Oh dinanzi al trono di Dio che noi possiamo essere abbracciate e volerci ancora bene come una volta! O allora saranno finite le lacrime e il Signore avrà misericordia anche di noi povere disgraziate. E recitava ~~con grande affetto~~ con immensa pietà tutte le preghiere che sapeva. L'anima invisibile che certamente le volava dintorno avrà ~~accolto con dolore~~ consolata quelle pietose parole e nel sentirsi ancora amata ~~avrà veduto il suo cuore e non pativa d'essere ancora amata ora~~ avrà perdonato al mondo i suoi ~~tanti~~ molti dispregi e l'abbandono e la triste dimenticanza de' suoi cari ~~perdonato il lungo~~ martirio l'oblio ~~ed il dispregio del mondo~~. Il sole intanto placidamente scendeva in grembo all'ampia marina e i suoi ultimi raggi diffondevano come un velo di luce rosata, alcune barche pescherecce ~~solcavano~~ a guisa di uccelli aquatici solcavano il golfo che in quell'ora pareva dilatarsi dinanzi allo sguardo e confondersi coll'azzurro dei cieli.

Tra i molti legni ~~che apparivano~~ schierati in porto, avresti veduto una specie di trabaccolo intorno al quale si affaccendavano alcune persone. Vi caricavano delle botti di oglio e a misura che imbruniva andava aumentandosi l'andirivieni di certe figure dabbie che passeggiavano sul molo o si vedevano aggruppate in quelle vicinanze. Al di là del ponte rosso in una bettola quasi di rimpetto stava trincando con alcuni compagni ~~Paron Gregorio~~ l'uomo a cui apparteneva il trabaccolo. Vicino al fianco teneva sicuro ~~ab~~ il passo della Dogana e i nomi di 14 individui ond'egli s'era impegnato di condurre in quella notte al porto di Monfalcone. Ad ogni momento entrava nella bettola qualcuno di quella gente che a Trieste dai paesi circonvicini vengono a vendere uova erbaggi polli e datisi alcune occhiate d'intelligenza per dieci o dodici carantani partivano di ritorno colla barca di Paron Gregorio. Erano donne vestite alla contadina erano uomini di sinistra apparenza la maggior parte in farsetto e berretta alla marinara. Al modo spicciativo con cui venivano conchiusi quei contratti tra l'[illegible] ... che ... non si aveva a che fare. Entrava un giovinetto appoggiò ambi i gomiti sulla tavola, inclinata la ... ... alquanto parole all'orecchio di Paron Gregorio. Questi l'ascoltò lentamente centellando e quasi in ... deponeva la tazza = Tutte sì! ~~[illegible]~~ ... asciugandosi col dorso della mano. Il posto per cinque ... = No. Davvero solamente per tre. Moglicina s'è ostinata a voler andarsene a piedi. Come? interrompeva una ragazza. Non viene la Giannetta? Oh via ... ... che c'è una grossa stravaganza ... ... quelle gambette: quando ...

... ...

vi metta? — L'è qui fuori colla Caterina – che a forza di piagnistei l'è riuscita l'ha tirata ad accompagnarla. E la Peppa usciva, ma indarno che la Giannetta ~~non voleva proprio saperne in quella~~ in quella sera non voleva proprio saperne del mare. Forse la reminiscenza della paura durata nell'ultimo viaggio o che ~~abbattuta~~ dalle tante lagrime versate si sentisse ~~abbattuta~~ scorata e più del consueto uggiosa di quella compagnia o ~~forse~~ che nel secreto dell'anima le parlasse un funesto presentimento invece di lasciarsi persuadere ~~piegare~~ cominciò che a pregare la Peppa che per l'amore di Dio non volesse ~~in quella notte~~ fidarsi alla barca. O no! le diceva non t'arrischiare Peppa, vedi invece e me e andiamo a piedi. — Ma che fantasie. Guarda com'è bella la notte c'è un lume di luna che consola. E poi ho promesso di tener compagnia alla Madalena, e la Madalena oltre che conduce seco la bambina è anche incinta e non potrebbe camminare. — Di alla Madalena che si fermi a Trieste andrà un'altra volta a casa. Alla bruna entrerò io a vedere di suo marito e gli dirò che l'ho così consigliata pel suo meglio ~~a rimanere~~ oh il povero uomo di mano mi ne ringrazierà!.. Non capisci che abbiamo già pagato? Salvati Peppa e che vadano i dieci carantani! E Che diaccine di discorsi tenete voi altre costì interrompeva la Mora che uscita dall'osteria stava da qualche minuto ascoltando ~~come~~ con una specie di apprensione E Chi ti ha detto che questa notte s'ha proprio da fare un buco nell'acqua? E postasi in mezzo, colle mani in fianco tirava in faccia alla Giannetta un pajo di occhi spiritati — Il cuore me lo dice — Ah il cuore... Anch'io ho pagato... Per altro per dieci carantani non voglio mica farmi mangiare dai pesci. Vengo io con te. Si divisero la Peppa rideva, ma la Giannetta l'abbracciò piangendo con una tenerezza abbandonata come se fosse ~~stato~~ l'ultimo addio.

Non erano per anco giunte ad Oprina che cominciò a spirare la Bora. Più andavano e più pigliava piede di modo che nelle svoltate quando si trovavano in bocca alle gole dei monti per far capo a quella furia che a gruppi di [illegible] si precipitava sul mare dovevano tenersi fortemente avvinghiate e camminar tutte tre di unione. Proseguirono così tutta la notte. Sul fare dell'alba ~~già~~ spuntavano a Sistiana laddove la montagna s'apre sul mare e si presenta allo sguardo la fertile pianura del territorio e il litorale friulano fino alle rovine dell'antica a[illegible] una confusione di voci lontane [illegible] si [illegible] bo. [illegible]

o come il fragore di molte acque rompenti tra scogli giungeva loro in-
salisse[?] fino ad esse or si or no a seconda del vento, guardavano e il sole
che si faceva specchio nelle sinuosità della costa e l'alito della terra già risvegliata
rutilavano troppa luce perchè i loro occhi valessero da quell'altezza a discernere gli oggetti.
Quando furono presso Duino s'incontrarono in alcuni viandanti che discorrevano di
una grande disgrazia successa in quella notte sul mare. Pescatori usciti assai
per tempo ~~in quella mattina~~ e a causa della borra dovuti ritornare in porto
avevano narrato di un legno fuorviato di una barca desolata dicevano essi
che si vedeva fluttuare senza direzione in balia delle acque dirimpetto
alla Madonna Morosiniana[?]. A quell'annunzio la gente spaventata era corsa
alla spiaggia e dal porto era partito un legno onde verificare l'accaduto
ma nulla di preciso sapevasi ancora solo alcuni cadaveri che il mare aveva
rigettato facevano pur troppo fede del disastro. Le donne ~~allora~~ incomincia-
rono a piangere e a pregare ~~che non fosse vero~~ il signore e la vergine
santissima che non fosse vero e affrettavano il passo come se il loro accorrere
avesse potuto impedire la disgrazia. Ai bagni altra gente e altri particolari
la barca che aveva naufragato era quella di paron Gregorio undici cadaveri
erano già stati pescati fra questi una donna di Monfalcone l'avevano ri-
conosciuta. Dovevano aver sbagliato nell'imboccare il porto o essersi impigliati
nella punta di pietra che lo protegge o forse troppo carichi era stata
~~cotesta~~ questa la cagione della loro sventura. La Caterina e la Nora nella
loro angoscia facevano sempre nuove interrogazioni ma la Giannetta
pallida cangiata di fisonomia cogli occhi impietriti ascoltava impassibile
tutte queste congetture come se neanche si avesse trattato dei suoi. ~~Pareva~~
che il dolore le avesse tolta ogni energia. Era come chi uno che nuota
dopo aver lungamente lottato ed esaurito tutte le forze si abbandona alla
corrente e senza resistenza vede accavallarsi sul capo l'onda che deve strascinarlo
nell'abisso o come l'ammalato che perduta la speranza si sente già morto
e più non cura ~~quel~~ che quel che gli facciano d'intorno. Certa della sventura già
prima che l'accadesse ora non aveva più lagrime. Nella piaga del suo cuore
potevano figgersi e rifiggersi il coltello; da lungo tempo sgorgava
ci non getta... [illegible] ... a Monfalcone
[illegible]

trovarono il paese in moto. La notizia della catastrofe succeduta aveva sparso l'allarme nella povera gente che dubitava tra gli annegati non fosse qualcuno di loro. Accorrevano all'ufficio dove erano stati trasportati alcuni di questi infelici ~~cadaveri~~. ~~Una~~ fra la folla dei curiosi notai ~~si scorgeva e tra~~ questi volti notato qualche volto su cui si dipingeva l'angoscia di una terribile aspettazione. L'essersi tra i cadaveri rinvenuti quello della rivendugliola di città vecchia ~~del paese~~ faceva tremare tutti coloro ~~quelli~~ che avevano a Trieste qualche ~~...~~ persona congiunta di sangue oppure d'affetto. Corse tutto ad un momento ~~la~~ voce che le vittime rinvenute essendo oramai troppe invece di trasportarle alla città avevano dato l'ordine di raccoglierle nella chiesa della Madonna Marzigliana eretta sul lido vicino al sito dove il mare li andava rigurgitando al subito attraverso le paludi

La notizie si mutò a quella volta. Impossibile a dirsi allora la contemplazione ~~l'angoscia~~ delle donne, non v'era più dubbio; ~~un terribile~~ la spaventevole sciagura era avvenuta e nel loro orgasmo corsero a verificarla coi propri occhi. Sullo spazzo della chiesa dinanzi all'altare della Madonna giacevano gli annegati, ~~più il numero oltrepassava i 25 individui che avrebbe dovuto contenere la barca di Caorle~~ ... come constava dalle carte che avevano trovato indosso a ciascuno rinvenibile ~~infelice~~. ~~La causa della disgrazia adesso appariva evidente.~~ Egli doveva ~~aver accettato molte~~ più persone di quelle che avevano il loro passo in regola e ~~coll'~~ intenzione ~~di sbarcarle a Duino~~ durante la notte per evitare i doganieri.

Il cadavere della Peppa ~~fu~~ era il primo che ~~le ...~~ si presentava alla vista. La Catterina e la Mora si misero a strillare da disperate. La Giannetta giunta alla soglia non ebbe forza di progredire, cadde in ginocchio

Traversarono il paese in tradotte
~~passa in mostra~~. La notizia della catastro-
[...]ata aveva sparso (messo) ~~l'allarme~~ (lo sgomento) nella povera gen-
te che ~~dubitava~~ (temeva) tra gli annegati non fosse qualcuno
dei loro. Accorrevano all'ufficio dove erano stati traspor-
tati alcuni di quegli infelici. Tra la folla di molti
curiosi avresti notato più d'un volto su cui si dipin-
geva l'angoscia di una terribile aspettazione. L'essersi
tra i cadaveri rinvenuto quello della rivendugliola
di città vecchia faceva tremare tutti coloro che ave-
vano a Trieste qualche persona congiunta di sangue
oppure d'affetti. In un momento corse voce che le
vittime pescate essendo oramai troppe invece di traspor-
tarle alla città avevano dato l'ordine di raccoglierle
nella chiesa della Madonna Marsigliana eretta sul
lido vicino al sito dove il mare le andava rigur-
gitando e subito attraverso la palude la moltitudine
si mosse a quella volta e con essa anche le nostre
donne. Dicono Madonna Marsigliana ~~a~~ un santuario ~~della~~
~~Vergine~~ giù nei paludi un miglio all'incirca ~~2 [illegible]~~ (da Monfalcone) di
~~Monfalcone~~. Un'antica ~~tradizione~~ (leggenda) popolare narra ch'ivi fu
rinvenuta un'immagine (della Vergine) che veniva da Marsiglia e che dopo
aver fatto (tra i marosi) il giro dell'intera penisola il mare aveva getta-
ta ~~lì~~ su quell'estremo lido italiano dove la pietà
dei fedeli ~~eresse~~ (innalzò) la chiesetta e l'invocarono a protettrice
dei naviganti. Coll'andare del tempo il deposito delle
acque che continuamente imbonivano il littorale e van
via ritirandosi lasciò l'edificio ~~quasi~~ isolato quasi nel
mezzo d'una vasta pianura con acqua fatta solida
coperta di canne palustri e di alighe marine e che
colle sue ondulazioni simula tuttavia i marosi ~~[illegible]~~

della sua origine. La gente s'ac[...]
~~sull'estrem~~ sulle sabbie dell'estrema [...]
attraverso il palude trasportavano alla [...]
chiesetta i cadaveri. Già diciasette ir luzz[...]
riga giacevano sullo spazio dinanzi all'altare della
Madonna. A questo spettacolo ~~d'orrore~~ impossibile
a dirsi la costernazione delle donne. L'orribile scia=
gura era dunque avvenuta? Esse dunque nel loro
orgasmo erano venute a verificarla coi propri occhi?
Ecco la moltitudine si apre entra in chiesa una
nuova vittima è il cadavere della povera Peppa.
I capelli grondanti le vesti inzuppate le braccia irrigi=
dite, gli occhi sinistramente aperti, ma non v'ha dub=
bio è propriamente dessa. La depongono presso un
vecchio deforme orribilmente tumido e col cranio
fracassato. La Mora e la Caterina lo riconobbero per
paron Gregorio e si misero a strillare da disperate.
Alla Giannetta erano mancate le forze e impotente
a progredire era caduta in ginocchio sulla soglia
della chiesa. Indarno la folla ~~nel suo passaggio~~ la
urtava e la rinrtava; anzi si può dire la passava
quasi sul corpo; a guisa della fronda che piega
in balia del torrente ella si lasciava malmena=
re impassibile, pareva che non udisse, non vedesse
che nulla di quanto le stava d'intorno potesse arri=
vare fino alla sua anima, ma invece era la sua
anima che dinanzi a quella scena di orrore subiva
come una specie di trasformazione.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

quali [illegible] italiano — che per tanto tempo strinse i due popoli

quella spiaggia come un segno dell'antica alleanza fra le due nazioni

li [illegible] dei fedeli e li dove fu rinvenuta

che [illegible] per la sua antichità per la sua forma per la curva

metà dei fedeli [illegible] la chiesetta del presbiterio e più ancora per le pitture

a fresco evidentemente del secolo d'oro [illegible] si può giudicare da qualche bella testa

che [illegible] di sotto alla calce screpolata con cui in tempi di barbarie furono ricoperte

[illegible] mano di qualche pittore del secolo d'oro. E

protettrice dei naviganti e da tutto il litorale veniva la barchette

dai divoti. Nei dì consacrati alla Vergine da tutto il litorale conveniano in barchette frotte di divoti, ad invocarla come protettrice dei naviganti. Ma coll'andare del tempo il mare che continuamente si ritira, lasciò il santuario nel mezzo di una desolata palude ben consolidata e qui e colà coperta di canne palustri e di alighe marine le cui ondulazioni simulano tuttavia la mobile superficie delle acque e il terreno non ancora ben consolidato pullula, qui e colà di canne palustri e di alighe marine tra cui regna la solitudine e la malaria invece delle clamorose turbe di quei giorni regna ancora la solitudine e la malaria. La gente s'era adunata sulle sabbie dell'estremo lido e a misura che si rinvenivano i cadaveri li accompagnava strillando attraverso al padule fino alla chiesa dove si trasportavano. Già 14 in lugubre riga giacevano nel mezzo dinanzi all'altare della Madonna. A quello spettacolo, impossibile a dirsi la costernazione delle donne. L'orribile sciagura era dunque avvenuta? Esse dunque nel loro orgasmo erano venute a verificarla coi propri occhi! Ecco la moltitudine si apre, entra in chiesa una nuova vittima. È il cadavere della povera Pepa. I capelli grondanti, le vesti inzuppate le braccia irrigidite, gli occhi sinistramente aperti, ma non v'ha dubbio è propriamente dessa. La depongono presso un vecchio deforme orribilmente tumido e col cranio fracassato. La Mora e la Caterina la riconobbero [illegible] [illegible] ad urlare da disperate. Alle quali [illegible] erano

mancate le forze e impotente a progredire era caduta in ginocchio sulla soglia della chiesa. Indarno la folla la urtava e la riurtava, anzi si può dire le passava quasi sul corpo. A guisa della fronda che piega in balia del torrente ella si lasciava malmenare impassibile; pareva che non udisse, non vedesse, che nulla di quanto le stava d'intorno potesse arrivare fino alla sua anima, ma invece era in quell'anima che dinanzi a quella scena di orrore subiva una specie di trasformazione.

Entrarono col cadavere di Dino. Si sentì sgocciolare sul collo ~~le~~ vesti ~~inzuppate [illegible] grondante~~ l'acqua che pioveva da nel corpo strappato dalla folla, si sentì toccare una guancia dalla mano ghiacciata che penzolava sul suo capo. Alcune voci bisbigliavano è Dino è il marito della Giannetta, ma altre contraddicevano no, non è lui, tanto quella faccia sfigurata cogli occhi grandi malamente aperti ~~colle labbra paonazze~~, colle chiome bruttate di fango era irriconoscibile nel suo spaventoso livore. ~~Ma~~ Ella ~~[illegible]~~ lo guardava indifferente e invece del miserabile cadavere che le stava in cospetto ~~la~~ vedeva il bel giovane ~~come quando~~ primamente ~~gli~~ apparve sulla piazza di S. Giacomo e poi ~~o come~~ dopo tante fantasticaggini finalmente la trovò sulla soglia di Pescetto e danzava con lui come in quella giornata fatale ~~sospirando~~ quando quella mano morta ~~gli tocco~~ gli urtò la faccia ardente ~~gli~~ parve di scendere insieme che precipitava ~~con lui~~ entrambi ~~con lui~~ in un'abisso senza fondo: ~~nel quale~~ dove ella lo perdeva per sempre. In quel mentre due persone di nostra conoscenza si facevano largo tra la folla ed entravano in chiesa. L'uno era il Babbo che abbiamo ~~conosciuto~~ veduto al banchetto di [illegible]. Prima che facesse giorno egli aveva di già saputo del probabile disastro. I contrabbandieri che stavano ~~durante la notte~~ aspettando la barca di Paron Gregorio ~~sul lido verso~~ nella vicinanza della Costa onde trafugare le merci ~~e poi così a [illegible] lasciar che tornasse indietro~~ ~~[illegible] tornasse indietro~~, ed affermare il porto Rosega non vedendola mai capitare sospettarono che, nel far la girata, potesse essersi impigliata nella punta di pietra che si protende nel mare a difesa degli scarichi, ~~essersi impigliata nella punta~~ di pietra che protegge il porto Rosega o forse fosse stata travolta dalla bora e mandarono uno di loro a Bogliano dove tra le rovine ~~del suo antico palazzo~~ dell'antico palazzo de' suoi antenati sapevano che doveva dormire in quella notte il babbo. Egli si alzò in gran fretta mandò a ~~[illegible]~~ chiamare uno de' suoi più fidati gli ordinò di correre ~~subito~~ al posto dove [illegible] [illegible] e gli uomini per il trasporto delle merci di contrabbando e ~~[illegible]~~ ordinò di sgomberare

subito ogni cosa ed ~~egli~~ attaccata la sua famosa mula bianca volò a Monfalcone per prendar voce di quanto ivi ~~fosse per succedere~~ si diceva o ~~per ordinarsi~~. Vide il primo cadavere portato all'ufficio. Non c'era dubbio, ~~la disgrazia era~~ Paron Gregorio aveva naufragato.

Dalle congetture che la gente andava facendo si assicurò che non ~~si era scoperto~~ erano sospetti a suo carico. ~~Allor~~ Allora per le strade dei bagni e poi attraverso alle paludi saltando con la più mala fossati e sterpaglie fu in ~~un~~ istante alla Madonna Marsigliana. Si confuse colla folla ed entrò in chiesa a ~~verificare~~ constatare co' ~~suoi~~ propri occhi i ~~cadaveri che il mare anda~~ ~~va rigurgitando~~ le vittime della ~~fallita sua~~ impresa. Colle mani dietro la schiena stette un'istante immobile dinanzi alla lunga riga di quei poveri morti. Un cenno sinistro gli balenò ~~negli occhi~~ nello sguardo infossato ~~eggrottò cupamente le folte~~ sotto le ~~sue~~ sopraciglia ~~aggrottate~~ e un lampo di più sinistro sorriso gli sfiorò per un momento le labbra ironiche. ~~Chi mai potrebbe indovinare quel che allora passasse nella sua anima~~ Chi avrebbe potuto indovinare quel che allora passasse nella sua anima. Forse qualchecosa di simile avrà ~~sentito~~ provato Napoleone cavalcando per i campi ~~delle sue~~ di battaglia di di sanguinante alla vittoria, ma a lui lo splendore degli allori e lo spettro della fama ~~teglievano avevano~~ toglievano tolto di scrutare in tutto il suo orrore il puzzo del sangue ~~e il ribrezzo della morte~~ versato vigorosamente dalle stragi. Egli invece aveva sacrificato quella povera gente non per altro che per un miserabile guadagno. I suoi antenati, marchesi o Baroni che fossero avevano dominato, un lungo tempo il paese impoveriti a segno da dover fare i contadini non altro gli avevano lasciato in eredità che un palazzaccio ~~in pianta rovina~~ cadente e alcuni campi isteriliti ma il lavoro della terra lo indispettiva ~~ed~~ ~~ei si gettò a far parte~~ Si mise a far il contrabbandiere. Quel paese di un confine mal segnato e quasi capriccioso che da secoli reclama ~~una rettifica~~ indarno una ~~più ragionevole~~ rettifica è infetto dalla schifosa lebbra del contrabbando. Gli ultimo rampollo d'una stirpe decaduta ~~ei~~ non conosceva i fasti della sua famiglia non conosceva neppure il significato dello stemma gentilizio [illegible] stava al sommo della [illegible]

sotto ogivale della sua ~~rovinata~~ diroccata dimora ma bene sentiva
nel sangue gl'istinti dell'origine feudalesca. Piantò la vanga
e con tutto l'impeto de' suoi giovani anni si gettò nei rischi di quella
vita avventurosa. Aveva sortito dalla natura il raro dono di saperzi im-
porre alle moltitudini e divenne in breve il capo nelle cui mani
si concentravano tutte le fila del vasto contrabbandaggio che
infestava entrambi i confini. Egli avveduto, egli bravo di
animo e spreggiatore dei pericoli ogni lieto d'incontrarli... Che se gli
fosse caduto in mente il pensiero della sua povera patria ~~dell'Italia~~ e avesse consacrate alla
sua redenzione le rare qualità di che ~~la aveva~~ andava incontrastabilmente fornito ~~la natura~~
Invece ... Ma un altro personaggio di nostra conoscenza entrava
allora nella chiesa della Madonna Marcigliana il Signor Biaggio
che venuto a Monfalcone per un affare dei suoi padroni sentì dell'orribile
disgrazia e corse subito a vedere co' propri occhi se fra le vittime ci
fosse stato qualcuno della famiglia di Martino. Aveva lasciato sul
piazzale il suo biroccio carrettino e a forza di gomiti si fece largo tra la folla
urlante che ~~si era~~ stava aggruppata sulla soglia ~~porta~~. Il primo ~~oggetto~~ che gli ferì
la vista fu il cadavere dello stesso Martino. ~~Stringeva~~ stringeva ancora tra le
braccia irrigidite un pezzo di remo a cui si era aggrappato ~~[illegible]~~ forse
~~[illegible]~~ ~~morendo~~ morte e che avevano dovuto segarlo tale e sue mani anche morte
si gli tenevano ~~strette~~ ostinatamente attaccate ~~fortemente afferrate~~. Parve al Signor Biaggio che
quegli occhi bigi una volta tanto arditi attraverso le loro orbite gonfiate
lo guardassero ~~anche adesso~~ ma non più coll'antica misteriosa ~~ostinata espressione~~
~~ma~~ invece col rammarico di un ineffabile pentimento. Si sentì spezzar-
il cuore e diè volta lagrimando commosso, per uscire al più presto
sulla porta urtò nella Giannetta inginocchiata e fuori di sè stessa
che gli si buttò addosso come implorando misericordia. Egli la raccolse
fra le sue braccia ed ajutato da alcuni pietosi la trasportò nel
suo tometto carrettino risoluto di assistere alla derelitta come se si avesse
trattato d'una ~~della sua~~ propria figliuola. ~~Passava~~ dove uscita a Monfalcone
dove fu inutile ~~prestar~~ nessun soccorso a quella misera che rimase come
impietrita nel suo dolore ~~[illegible] Giannetta a Butrio~~ la casa
~~conducendo seco la Giannetta~~ tornava a casa conducendo
seco ~~la giannetta~~. quella povera creatura. A misura che
progredivano trovavano il soffio della Bora sempre più debole
e le ultime folate venivano a rompersi nei dorsi della monta-
gna di Redipuglia di modo che oltrepassato l'Isonzo

una placida quiete regnava ~~sull'ampia~~ verde dell'ampia pianura illuminata dall'obliquo raggio del sole che tramontava sereno. Giannetta avviluppata nel suo fazzoletto a croce che si aveva tirato sugli occhi pareva la madonna del pianto. Il signor Ambrogio più volte aveva tentato di farla parlare ~~ma~~ ~~ella chinata la fronte sulle mani incrociate~~ ~~stava in singulti~~ ~~ed ogni~~ ~~vedeva~~ ~~tra le~~ ~~lungo~~ le dita ~~le lagrime~~ gli vedeva le lagrime che le piovevano dagli occhi nascosti, giacché in grande abbondanza ~~e le~~ ~~facevano luccicare la gemma nuziale~~. Allora il signor Ambrogio lungo le dita ~~e ne luccicava il cerchietto nuziale~~ per ~~mercare~~ mondato da essa il cerchietto gio la lasciò quieta. Posò la frusta, mise a passo il cavallo, cavò di tasca la pipa e gettatosi colla schiena all'indietro si sprofondò nei suoi pensieri. ~~Intanto~~ ~~ora sparita~~ Come sempre stava viaggiando, detto sulle creste dei monti ~~andava~~ ~~dalla cresta dei monti~~ l'ultimo sprazzo di luce vespertina s'andava sempre più sfumando ~~che~~ e il cielo fatto puro ed immenso si popolava di stelle che coi loro tremoli guizzi parevano sorridere e festeggiare la comparsa della nuova luna la cui cerva d'argento si faceva sempre più visibile. Quel magnifico tramonto susseguito da una sera e da una notte così limpida e tranquille, la freschezza e la pace che si diffondeva ~~così~~ dolcemente su tutto il creato gli richiamarono violentemente alla memoria un altro viaggio fatto a quell'ora istessa colla stessa persona. Ma quando tornando da Udine oltrepassò le ghiaje del torrente mentre faceva andare a passo il cavallo la Giannetta venne a sedersi sulla tavolina dietro al ~~carrettino~~ biroccino ed egli la fece ~~mettar dentro~~ ~~raccorre al suo fianco~~. E poco dopo fu raggiunto dalla ~~sfilata~~ di martiro che volle ~~mutare~~ sfidarsi anch'essa a lui dappresso. In pochi anni quante cose mutate! Da Giannetta ch'egli vide per la prima volta in quella sera com'era bella nei suoi entusiasmi per la lettera del contrabbandiere di piazza S. Giacomo Ridente, chiacchierina sul primo fiorire della giovinezza com'era ingenua nelle espansioni della sua anima innocente e adesso quanto dolore nel cupo silenzio di quella disgraziata ch'egli non sapeva come avrebbe potuto consolare. E che cosa era avvenuto di quell'altro ~~vispo~~ folletto di ~~diavolino~~ la cui ignora... Era sparita dalla famiglia vile rovina egli fin d'allora prevedeva? Era sparita dalla famiglia e nel villaggio dopo alcune sinistre congetture nessuno ne sapeva più niente. Si ricordò che disturbato dall'impronte civetteria di quella vispa passerotta egli le aveva lasciate tutte due ai loro discorsi — s'era messo seco stesso a ruminare la ~~bella~~ predica che si proponeva di fare a mattino e che ebbe poi tutto quel frutto. Oh se invece si fosse

ed era inutile cercare che ~~alzasse~~ si lasciasse alzare la testa, non vedeva che le lagrime che ad ogni suo ~~sussulto~~ ~~sospiro~~ sgorgavano in maggior copia da~~gli~~ [occhi] nascosti ~~facendo luccicare~~ facendo luccicare lungo le mani incrociate ~~facendo luccicare~~ il cerchietto nuziale

convertito ed avesse abbandonato il brutto mestiere
lasciato convertire. . . E anche dopo il buon uomo signor Oziaco meditava una predica che doveva poi anch'essa tanto e tanto altri ripeti[illegible] riuscire affatto inutile.
Gli era venuto in mente e che direbbe la Betta a vederlo capitare a casa con quella poverina. E i figliuoli e le nuore, come l'avrebbero accolta! ... in fin dei conti il padrone in casa era egli solo, e poteva ... ma che il mestolo del comando nessuno ancora glielo avea tolto di mano. E poi la Betta era una buona donna che in tanti anni di matrimonio non si era mai azzardata di rompere nessuno de' suoi progetti ma se per caso questa volta che si trattava di un affare un po' grossetto come quello d'introdurre in famiglia un nuovo individuo e che egli nel primo impeto della sua compassione aveva deciso da solo senza aspettare di ... neanche consultarla si fosse messa di traverso?
Il signor Oziaco veniva il pelo d'oca pensando ai mesi lunghi che la sua dolce pace domestica avrebbe potuto farsi e ... poteva fra intorbidarsi da questo passo che oramai stava per compiersi fra pochi minuti e alle conseguenze del quale non si era finora avviato di riflettere. Più s'avvicinava a Manzano e più suo malgrado gli batteva il cuore. Discuteva seco stesso con qual migliore esordio avesse potuto fare l'imminente presentazione. Immaginava come ribattere tutte le possibili obiezioni. Avrebbe fatto vedere che la Giannetta in famiglia invece di un peso sarebbe riuscita un ajuto ma chi che a guardare quella figura ischeletrita che non sapeva far altro che piangere e singhiozzare natiche per adesso questo non era argomento da toccarsi. Avrebbe invece dipinto tutto l'orrore di quei tanti cadaveri della chiesa marsigliana, Martino e il suo figliuolo annegati e la famiglia distrutta e quella poverina senza madre rimasta adesso affatto derelitta. Or la Betta si sarebbe commossa e se la Betta ... si poteva bene dire ... anche la camicia di dosso. ... piangeva si sarebbe allora ... stava nel saper rappresentare ... la cosa, dei figliuoli non ci badava più che tanto. Già i pulcini seguono sempre la chioccia ... egli ma è questa che bisogna ad ogni costo guadagnare e il pover'uomo si lambiccava il cervello a ric

chiamare a consulta tutte le sue antiche reminiscenze scolastiche
onde combinare un ~~discorsetto~~ bel discorsetto che dovesse conquistargli
l'animo di madonna moglie. Arrivarono ~~tardi~~ quando già tardi al villaggio e nondimeno trovarono la gente quasi tutta ancora in piedi. La notizia della
grande disgrazia li aveva preceduti. Quelli della famiglia di Martino erano
corsi subito chi a Medeuzza e chi più lungi per ~~sapere~~ raccogliere qualche cosa
di ~~più~~ preciso, altri sapendo che il signor Biagio era andato
in quella mattina a Montalcone ne aspettavano impazienti ansiosi il ritorno.
La Betta e i figliuoli ogni momento uscivano or l'uno or l'altro fuori in istrada a vedere
se veniva. Appena fu veduto il carrettino biroccino che gli furono
subito d'intorno e chiedevano ansiosi se era vero quel che si
raccontava ~~del terribile disastro~~ se sapeva niente di
Martino, di lui, degli altri del paese. — Purtroppo!
purtroppo borbottò il signor Biagio scendendo dal carrettino.
Oh povera gente! E Dino e la Giannetta?... replicavano smaniosamente ~~singhiozzando~~
la moglie e ~~mettendosi le mani nei capelli~~ la Betta. Zitto! fece egli
accennando alla poverina che stava ~~tutta~~ imbacuccata nel fondo
del legnetto. Prendetela nelle vostre braccia, portatela in casa.
Vedete subito di soccorrerla. Ora vi dirò ogni cosa e mentre le sue
nuore si affaccendavano intorno a lei ~~piangenti~~ disperate: Betta! disse
ecco, sono corso alla taverna Morsigliana dove trasportavano
i morti, ecco ho veduto co' miei propri occhi Martino annegato
ecco Tutto in mezzo della chiesa gente infangati ~~una riga di cadaveri~~ stavano in lunga riga di cadaveri
uno spettacolo orribile. Questa ~~infelice~~ è viva, ma non ho visto
nessuno. — Betta! Eccoti ho perduto... E qui il signor Biagio
perdette la retorica ~~Oh il mio uomo oh il mio buon uomo.~~ Ma la Betta tutta in lagrime gli si slanciò al collo
gridando Oh il mio uomo! Oh il mio brav'uomo
~~esclamò la Betta tutta in lagrime e gli si slanciò al collo~~
e si abbracciarono con un impeto di ~~pianto~~ commovimento
e con una tenerezza e un affetto come se fossero tornati ai
loro giovani anni. In quella notte il signor Biagio
con una grande contentezza fu cacciato a dormire fuori
della sua camera. La Betta a sé d'accanto nel suo proprio letto
coricò la Giannetta vegliandola colla premura di una madre.
Nel dimani tutti d'accordo destinarono per lei una delle migliori camere

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

sopra i nuovi colorati delle donne
vette della casa che s'apriva sull'orticello e aveva ~~dinanzi la vista~~
in prospettiva dalla vallata di Olei
dell' terrante ~~e~~ delle pittoresche collinette. Ognuna delle nuore portò qualche
oggetto onde adornarne le pareti ed ammobigliarla come meglio potevano.
coll' andare del tempo ... finalmente
~~Un po' alla volta~~ la ~~Giannetta~~ rivisse e se la sua faccia pallida
serbavano ancora l'orma del ~~suo~~
e l'aspetto malinconico e macilente accusavano ~~ancora~~ ~~il doloroso~~ e impietrita sotto
nondimeno ella s'era fatta ed ~~orrore~~ e l'orda messa
suo passato ~~pure~~ ~~pregava~~ tranquilla ~~e amava~~ ~~ed operava~~ in
piena communione d'interessi con quella prospera famiglia di contadini
ormai
onestanti ~~e laboriosi~~ ch'era ~~adesso~~ diventata la sua e nel cui seno aveva
trovato un asilo del quale dopo tante e così crudeli peripezie poteva ben
dire con tutta verità lux requiesmea.

Il Signor Biaggio nel pietoso intento di consolarla ogni qual
tratto le andava rivolgendo la parola, ma ella invece di rispondere
dava in ~~singulti più~~ dolorosi singulti e ~~dagli occhi nascosti tra~~
~~piovevano più forte tra la~~ copiose le lagrime ~~e fa luccicare~~
~~il cerchietto nuziale tra le mani incrociate su cui posava~~
gli occhi la faccia
si non ne vedeva ~~gli occhi la faccia ma~~ bene le lagri-
me che ~~le cadevano sulle mani incrociate tra le cui dita~~
~~luccicava il cerchietto nuziale~~
ma bene il luccicare più vivo del cerchietto nuziale bagnato
dalle tante lagrime che le cadevano sulle mani incrociate
a cui teneva posata la testa gli facevano capire ch'era
meglio lasciarla quieta

~~e chi l'avesse arrampicato e pigliarlo~~
e di altre materia glutinosa ed era premio a chi avesse saputo ~~arrampicarvisi~~ avviticchiarvisi in quell'altezza e pigliarselo. E quella prova riusciva di grande sollazzo ed era un favorito ~~divertimento~~ tripudio della moltitudine campagnola che rompeva in infiniti sghignazzamenti alle cadute dei poco destri e all'ostinazione di chi s'infardavano. Ma benchè vi fosse anche in quell'anno un gran concorso di gente mancavano i divertimenti e ~~anche un poco la voglia di divertirsi~~. Dopo il quarantotto l'agnello era stato dimenticato e la moltitudine fattasi ~~un po'~~ meno spensierata non si sentiva più tanta ~~desiderio~~ voglia di ridere, c'era peraltro la festa da ballo che le autorità avevano permessa ~~in onta ai~~ a dispetto dei preti e in onta al voto della maggior parte della popolazione, che i buoni la vedevano malvolentieri perchè dopo tante disgrazie pareva che non si potesse più in coscienza dimenticar ~~tutto~~ e danzare così senza ~~sentirne~~ rimorso.

Benchè la giovinetta sul primo trovarsi in mezzo alla folla per solito si patisse non amando quei tanti sguardi che la sua non comune bellezza non mancavano di attirarle pure in quel giorno appena giunta nel villaggio le parve come di sollevarsi e tornare in libertà tanto l'avevano oppressa i discorsi e le occhiate affettuose del suo mal gradito compagno. Dopo aver girato nel paese entrarono all'osteria

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Contrabbando

che aveva naufragato era quella di paròn Gregorio, undici
cadaveri erano già stati pescati, fra questi una donna di
Monfalcone l'~~[illegible]~~ era stata ~~era stata~~ riconosciuta. Dovevano avere sba-
gliato nell'imboccare il porto, od essersi impigliati nella
punta di pietre che lo protegge, o forse troppo carichi,
era stata cotesta la cagione della loro sventura. La Cateri-
na e la Nora nella loro angoscia facevano sempre nuove
interrogazioni, ma la Giannetta pallida, cangiata di fisono-
mia, cogli occhi impietriti ascoltava impassibile tutte
queste congetture, come se neanche si avesse trattato dei
suoi. Pareva che il dolore le avesse tolto ogni energia.
Era come uno che dopo aver lungamente nuotato ed esau-
rito tutte le forze, si abbandona alla corrente e senza
resistenza vede accavallarsi sul capo l'onda che deve
strascinarlo nell'abisso, o come l'ammalato che perduta
la speranza si sente già morto e più non cura che che
gli facciano d'intorno. Certa della sventura già prima che
succedesse, ora non aveva più lagrime. Nella piaga del suo
cuore potevano figgere e rifiggere il ferro; da lungo tempo
squarciato ei non gettava più sangue. La strascinarono
a Monfalcone come un cencio. Trovarono il paese in

trambusto. La notizia della catastrofe avvenuta aveva messo lo sgomento nella povera gente che temeva tra gli annegati non fosse qualcuno dei loro. Accorrevano all'Ufficio dove erano stati trasportati alcuni di questi infelici. Tra la folla de' molti curiosi avresti notato più d'un volto su cui si dipingeva l'angoscia di una terribile aspettazione. L'essersi tra i cadaveri ~~riconosciuto~~ rinvenuto quello della rivendugliola di città vecchia faceva tremare tutti coloro che avevano a Trieste qualche persona congiunta di sangue oppure d'affetto. In un momento corse voce che le vittime pescate essendo oramai troppe 100, invece di trasportarle in città, avevano dato l'ordine di raccoglierle nella chiesa della Madonna Marigliana ~~così sul lido~~ come più vicina al sito, dove il mare le andava rigurgitando, e subito attraverso la palude la moltitudine si mosse a quella volta e con essa anche le nostre donne. Dicono Madonna Marigliana un santuario giù nei paludi un miglio all'incirca da Monfalcone. ~~Un'antica leggenda~~ Un'antica tradizione popolare narra ~~ch'ivi fu rinvenuta~~ che un'imagine un'immagine della Vergine ~~che veniva~~ proveniente da Marsiglia ~~così~~ dopo aver fatto, tra i marosi il giro dell'intera penisola, il ~~mare l'~~aveva ~~gettata~~ venne a ~~gettarsi~~ posarsi sulla su quest'ultima spiaggia italiana quasi segno dell'alleanza

che ~~in antico~~ [Eroi tempi 200?] stringe le due regioni. Ivi dove fu rinvenuta la pietà dei fedeli eresse una chiesa. La sua forma la curva del presbiterio e più ancora alcuni affreschi che ~~qui e colà sotto il bianco intonaco di~~ calce vanno ricomparendo a brani dove si è screpolata la calce di cui furono barbaramente rivestiti fanno fede della sua antichità (1) Nei dì consecrati alla Vergine, da tutto il litorale convenivano ivi in barchette le turbe dei devoti ad invocarla come protettrice dei naviganti. Ma coll'~~tempo~~ andare del tempo il mare che continuamente si ritira lasciò il santuario nel mezzo di una desolata palude le cui ondulazioni simulano tuttavia la mobile superficie delle acque [3a] e il terreno non ancora ben consolidato pullula di canne palustri e di

(1 Minacciava rovina. Tutto il Territorio concorse per la fabbrica d'una nuova chiesa che sorse adornata all'antica. In tre anni il zelo del Parroco di Monfalcone seppe raggranellare 20 mille fiorini senz'altro mezzo che le offerte spontanee del povero popolo. Mi ricordo del giorno solenne in cui fu trasportata processionalmente la miracolosa immagine nel nuovo tempio. Avevano improvvisato un padiglione sul prato che si stendeva di rimpetto dove stavano a riparo dall'ardente sole d'agosto una

quantità di forestieri venuti da tutte le parti per assistere alla funzione. Un vaporetto proveniente da Trieste ne aveva sbarcati al porto Rosega diverse brigatelle. Sventolavano all'aria i vessilli ~~di tutte~~ i sindaci e i gli operai ~~i suoi~~ preceduti dal ~~loro~~ gonfalone su cui stava dipinto il Santo patrone della ~~loro~~ rispettive parrochie. I campanili dei circostanti villaggi avevano sfrenato un lieto scampanio mentre colla musica in capo ~~una~~ il clero del paese ~~quantità di~~ clero muoveva incontro all'Arcivescovo di Gorizia che accompagnato dai suoi canonici a consacrare veniva ~~per la~~ consacrazione ~~della~~ nuova chiesa. Una quantità di gente riempiva la strada la piazza e tutto lo spazio che la circonda e trasportarono ~~la ...~~ ~~immagine venerata fu fatta dal suo~~ processionalmente alla sua nuova dimora l'antica immagine ~~vecchia di ...~~ e riccamente ~~ornata la trasportaro~~ riccamente adorna e incoronata d'infinite ghirlande di fiori ~~...~~ ~~processionalmente~~ ~~su~~ ~~processionalmente~~ sull'altare ~~...~~ ~~trasportata alla~~ sua ~~nuova~~ dimora ~~...~~. Fu allora che rimossa vista l'antica ~~sua dimora~~ chiesetta e lasciati ~~...~~ intatti gli spiriti + s'accorsero che gli affreschi ~~le pitture~~ di cui primamente erano state ~~...~~ rivestite quelle pareti appartenevano alla mano di qualche valente artista del 500. Una testa bellissima che usciva dalla calce scrostata ne faceva fede evidente ~~inaudita~~. Altre pitture a guazzo erano state in seguito sovrapposte e in ultimo la barbarie aveva finito col tutto imbiancare

fra cui Francesco Dall'Ongaro che in quel torno di tempo ne scrisse anche pubblicamente

potrebbero accorgersi

So che si fece il progetto di affidare quei tesori a qualche valente artista onde fossero almeno in parte ricuperati e ~~trasportati~~ portati ad adornare il nuovo tempio ma ignoro se la ~~bella idea ebbe effetto e se invece~~ cosa sia stata possibile ignoro se la vecchia chiesa sia ~~stata demolita e se con essa~~ ~~siano andate di perdizione dell'antico santuario siano anche~~ quelle tuttora in piedi o ~~miseramente perite anche~~ se invece sia stata demolita e ~~se~~ con essa ~~siano~~ miseramente periti ~~perite~~ anche quelle magnifiche pitture

(1) minacciava rovina: Tutto il Territorio concorse per la fabbrica d'una nuova chiesa che sorse addossata all'antica. In tre anni il zelo del parroco di Monfalcone seppe raggranellare ventinula fiorini null'altro [?] che le offerte spontanee del povero popolo. — Mi ricordo del giorno solenne in cui fu trasportata processionalmente la miracolosa imagine nel nuovo tempio. Avevano improvvisato un padiglione sul prato che si stende lì dirimpetto, dove stavano a riparo dell'ardente sole di agosto una quantità di forestieri venuti da tutte le parti per assistere alla funzione. Un vaporetto proveniente da Trieste ne aveva sbarcati al porto Rosega diverse brigatelle. Sventolavano all'aria i purpurei vessilli del Sacramento, i bianchi

q.i apporti della Madonna e degli altri santi preceduti dai loro gonfaloni. I campanili dei circostanti villaggi avevano sollevato un lieto scampanìo mentre colla musica in capo il clero del paese moveva incontro all'arcivescovo di Gorizia che accompagnato da suoi canonici veniva in gran pompa a consacrare la nuova chiesa. Una quantità di gente riempiva la strada, la piazza e tutte le praterie che la circonda. Trasportarono processionalmente alla sua nuova dimora l'imagine riccamente adorna e incoronata d'infinite ghirlande di fiori. Fu in questa occasione che rimasta vuota l'antica chiesetta, alcuni intelligenti d'arte tra cui Francesco Dall'Ongaro che ne scrisse anche in argomento sulla Favilla ~~di quell'epoca~~ tempo, poterono accorgersi che sotto l'intonaco di calce e le goffe pitture a guazzo fatte in epoche posteriori esistevano degli affreschi antichissimi appartenenti alla mano di qualche valente artista. Una magnifica testa che col picchiare sulla parete fuori del coro riuscì affatto illesa dalla scrostatura del muro ne faceva fede coi denti. So che fu fatto il progetto di ricuperarli

possibilmente e di trasportarli ad adornare le pareti del nuovo tempio, ma ignoro s'ebbe effetto, o se col demolire la vecchia chiesa sia insieme con essa perito quel prezioso lavoro che accennava indubitatamente al cinquecento.

---

alizze marine tra cui invece delle clamorose sagre di quei giorni regna adesso la solitudine e la malaria. La gente s'era adunata sulla sabbia dell'estremo lido e a misura che si rinvenivano i cadaveri li accompagnava strillando attraverso il palude fino alla chiesa dove si trasportavano. Già diciasette in lugubre riga giacevano sullo spazio dinanzi all'altare della Madonna. A quello spettacolo, impossibile a dirsi la costernazione delle donne. L'orribile sciagura era dunque avvenuta? Erano dunque nel loro orgasmo erano venute a verificarla coi propri occhi? Ecco: la moltitudine si apre; entra in chiesa una nuova vittima. È il cadavere della povera Pepa. I capelli grondanti, le vesti inzuppate, le braccia irrigidite, gli occhi sinistramente aperti: ma non v'ha dubbio è propriamente dessa. La depongono presso

69 un vecchio deforme orribilmente tumido e col cranio fracassato. La Mora e la Caterina lo riconobbero per Sor Gregorio e si misero a urlare da disperate. Alla Giannetta erano mancate le forze e impotente a proseguire, era caduta in ginocchio sulla soglia della chiesa. Indarno la folla la urtava e la riurtava, anzi si può dire le passava quasi sul corpo. A guisa della fronda che piega in balia del torrente, ella si lasciava malmenare impassibile: pareva che non udisse, non vedesse: che nulla di quanto le stava d'intorno potesse arrivare fino alla sua anima; ma invece era la sua anima che dinanzi a quella scena di orrore subiva una specie di trasformazione. Entrarono col cadavere di Dino. Si sentì sgocciolare sul selciato l'acqua che pioveva da quel corpo strizzato dalla folla. Si sentì toccare una guancia dalla mano ghiacciata che spenzolava sul suo capo. Alcune voci bisbigliavano = È Dino, è il marito della Giannetta — Ma altre contradicevano = No, non è lui! — tanto quella faccia sfigurata cogli occhi gonfi e malamente aperti, colle chiome bruttate di fango era irreconoscibile nel suo spaventoso lividore. Il

la lo guardava indifferente e invece del miserabile ca-
davere che le stava in cospetto, vedeva il bel giova-
ne, che primamente le apparve sulla piazza di S. Gia-
como e poi, dopo tanto fantasticare, trovò alla sa-
gra di Barcotto, e danzava con lei come in quella
giornata fatale; ma quando quella mano morta
le urtò la faccia ardente, le parve che precipita-
vano entrambi in un abisso senza fondo, dove ella
lo perdeva per sempre. In quel mentre due perso-
ne di nostra conoscenza si facevano largo tra la folla
ed entravano in chiesa. L'uno era il Babbo che abbia-
mo veduto al banchetto di Madeuppa. Prima che facesse gior-
no egli aveva già saputo del probabile disastro. I con-
trabbandieri che durante la notte stavano aspettando
la barca di paron Gregorio nelle vicinanze della Cona,
non vedendola mai capitare sospettarono che nel for-
la girata, potesse essersi impigliata nella punta
di pietra che si estende nel mare a difesa degli
i borchi ~~e mandarono uno di~~ loro o che prima
anche di giungere dirimpetto a Monfalcone fosse

71 stata travolta dalla bora che imperversava sul golfo e
mandarono uno dei loro a Begliano, dove tra le rovine
dell'antico palazzo de suoi antenati, sapevano che dove-
va dormire in quella notte il Balbo. Egli si alzò in
gran fretta, mandò a Pieris a chiamare uno de suoi
più fidati, gli ordinò di correre al posto dove aveva-
no approntate le carrette e gli uomini per il traspor-
to dei contrabbandi, di sgomberare subito ogni cosa
ed attaccata la sua famosa mula bianca volò
a Monfalcone per prender voce di quanto ivi
si dicesse. Vide il primo cadavere portato all'uffi-
cio. Non c'era più dubbio, baron Gregorio aveva
naufragato. Dalle congetture che la gente andava
facendo, si assicurò che non c'erano sospetti a suo
carico. Allora per la strada dei Bagni e poi attra-
verso alla palude saltando con la sua mula fossa-
ti e sterpaglie fu in un attimo alla Madonna
Marzigliana. Smontò, si confuse colla folla ed entrò
in chiesa a constatare co' propri occhi la vitti-

ne della fallita impresa. Colle mani dietro la schiena stette immobile dinanzi alla lunga riga di quei poveri morti. 300 Un lume sinistro gli balenò nello sguardo infossato, aggrottò crucciamente le folte sopracciglia e un lampo di più sinistro sorriso gli sfiorò per un momento le labbra ironiche. Chi avrebbe potuto indovinare quel che allora passava nella sua anima? Forse qualcosa di simile avrà provato Napoleone cavalcando per i campi di battaglia il dì susseguente alla ~~vittoria~~ mischia, ma a lui lo splendore degli allori e lo spettro della fama toglievano di sentire in tutto il suo orrore il puzzo del sangue versato: Egli invece aveva sacrificato quella povera gente non per altro che per un miserabile guadagno. I suoi antenati ~~gente~~ 400 uomini dedita alle armi marchesi o baroni che fossero avevano dominato per lungo tempo il paese. Impoveriti a segno da dover fare i contadini, non altro gli avevano lasciato in eredità che un palazzac

73

ciò cadente e alcuni campi isteriliti; ma il lavoro della terra lo indispettiva e si mise a far il contrabbandiere. Quel paese di un confine mal segnato e ~~quasi~~ pene capriccioso che da secoli reclama indarno una rettifica è colpito dalla schifosa lebbra del contrabbando. Egli ultimo rampollo d'una stirpe decaduta, non conosceva i fasti della sua famiglia; non conosceva neppure il significato dello stemma gentilizio che scolpito in rozza pietra stava al sommo della porta ogivale della sua dirrocata dimora, ma bene sentiva nel sangue gl'istinti dell'origine feudalesca. Piantò la vanga e con tutto l'impeto de' suoi giovani anni si gettò nei rischi di quella vita avventurosa. Aveva sortito dalla natura il raro dono di sapersi imporre alle moltitudini e divenne in breve il capo nelle cui mani si concentravano tutte le fila del vasto contrabbandaggio che infesta entrambi i confini. Egli avveduto, egli

bravo di animo, spregiatore di pericoli, anzi lieto di affrontarli... Oh se gli fosse caduto in mente il pensiero della sua povera patria! — Invece... Ma un'altro personaggio di nostra conoscenza entrava allora nella chiesa della Madonna Marsigliana; il Signor Biaggio che venuto a Monfalcone per un'affare dei suoi padroni sentì dell'orribile disgrazia e corse subito a vedere co' propri occhi, se fra le vittime ci fosse stato qualcuno della famiglia di Martino. Aveva lasciato sul piazzale il suo biroccio e a forza di gomiti si fece largo tra la folla urlante, che stava aggruppata sulla soglia. Dinanzi all'altare il primo che gli ferì la vista fu il cadavere dello stesso Martino. Stringeva ancora tra le braccia irrigidite un pezzo di remo a cui si era aggrappato negli ultimi sforzi e che avevano dovuto segarlo tanto le sue mani anche morte vi si tenevano ostinatamente attaccate. Parve al signor Biaggio che quegli occhi bigi, una volta tanto arditi attraverso le loro orbite gonfiate lo guardassero, ma non più coll'antica protervia, invece col ram—

carico di un ineffabile sentimento. Si sentì gonfiare il cuore e diè volta lagrimando commosso per uscire di lì al più presto. Sulla porta urtò nella Giannetta inginocchiata e fuori di se stessa che gli si buttò addosso come implorando misericordia. Egli la raccolse fra le sue braccia ed ajutato da alcuni pietosi la trasportò nel suo legnetto risoluto di assistere alla derelitta, come se si avesse trattato d'una propria figliuola. Fece una breve sosta a Monfalcone, poi tornava a casa conducendo seco quella povera creatura. A misura che progredivano trovavano il soffio della Bora sempre più debole. Le ultime folate venivano a rompersi nei dorsi della montagna di Medjuglia di modo che varcato l'Isonzo una placida quiete regnava sul verde dell'ampia pianura illuminata dagli obliqui raggi del sole che tramontava sereno. Giannetta avviluppata nel suo fazzoletto a croce che si aveva tirato

negli occhi pareva la madonna del pianto.
Il Signor Biagio nel pietoso intento di consolarla ogni
qual tratto le andava rivolgendo la parola, ma
ella invece di rispondere dava in dolorosi singulti:
ei non ne vedeva la faccia nascosta, ma bene
il più vivo luccicare del cerchietto nuziale, ba-
gnato dalle tante lagrime che le cadevano sulle
mani incrociate a cui teneva appoggiata la fronte
gli fecero capire ch'era meglio lasciarla
quieta. Posò la frusta, mise a passo il ca-
vallo ~~cavò~~ di tasca la pipa e gettatosi colla
schiena all'indietro si sprofondò ne' suoi pensie-
1000
ri come sempre soleva viaggiando soletto.
Sulle creste dei monti l'ultimo sprazzo di luce
vespertina s'andava intanto sempre più atte-
nuando, il cielo fattosi puro ed immenso si popo-
lava di stelle che coi loro tremoli guizzi pare-
vano sorridere e festeggiare la comparsa della
nuova luna, la cui curva d'argento si faceva

sempre più visibile. Quel magnifico tramonto susseguito da una sera e da una notte così limpide e tranquille, la freschezza e la pace che si diffondevano così dolcemente su tutto il creato gli richiamarono potentemente alla memoria un altro viaggio fatto a quell'ora istessa colla stessa persona. Fu quando, tornando da Udine, oltrepassate le ghiaje del torrente, mentre faceva andare a passo il cavallo, la Giannetta venne a sedersi sulla tavolina dietro al biroccio ed egli se la fece montar dentro, e poco dopo fu raggiunto dalla figliuola di Martino che volle assidersi anch'essa a lui dappresso. In pochi anni quante cose mutate! La Giannetta ch'egli vide per la prima volta in quella sera, com'era bella nei suoi entusiasmi per la lotta del contrabbandiere di piazza S. Giacomo! Ridente, chiacchierina, nel primo fiorire della giovinezza, com'era ingenua nelle espansioni della

na anima innocente! e adesso quanto dolore nel capo silenzio di quella disgraziata, ch'egli non sapeva come avrebbe potuto consolare. E che cosa era avvenuto di quell'altro folletto, la cui rovina egli fin d'allora già prevedeva? Era sparita dalla famiglia e nel villaggio dopo alcune sinistre congetture nessuno ne sapeva più niente. Si ricordò che disturbato dall'impronto cinguettio di quella vispa pazzerella egli le aveva lasciate tutte due ai loro discorsi e s'era messo seco stesso a ruminare la predica che si proponeva di fare a Martino e che ebbe poi tutto quel frutto. Oh! se invece si fosse lasciato convertire ed avesse abbandonato il brutto mestiere ... E anche adesso il buon uomo meditava una predica che anch'essa per altri rispetti doveva riuscire affatto inutile. Gli era venuto in mente: e che direbbe la Betta a vederlo capitare a casa con quella poverina? E i figliuoli e le nuore?... Ma già in casa alla fin dei conti era egli solo il padrone e poteva far

alto e basso a suo piacimento nè il mestolo del comando nessuno ancora glielo aveva tolto di mano. E poi la Betta era una buona donna: in tanti anni di matrimonio non si era mai azzardata di rompere nessuno de' suoi progetti... ma se per caso questa volta che si trattava di un affare un pò grossetto come quello che introduceva in famiglia un nuovo individuo ella si fosse avvisata di mettersi di traverso?... Al Signor Biaggio veniva il pelo d'oca pensando alla sua dolce pace domestica che poteva venire compromessa da questo passo, alle conseguenze del quale era soltanto adesso ch'egli ci rifletteva. Più si avvicinava a Marzano e più suo malgrado gli batteva il cuore. Discuteva seco stesso con qual miglior esordio avesse potuto fare questa presentazione che già era imminente. Immaginava come ribattere tutte le possibili obiezioni. Avrebbe fatto vedere che la Giannetta in famiglia invece di un peso sarebbe riuscita di ajuto.. ma ahi! che a guardare quella figura ischeletrita che non sapeva far altro che piangere e singhiozzare sentiva che per adesso questo non era

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

argomento da toccarsi. Avrebbe invece dipinto tutto l'orrore di quei tanti cadaveri della chiesa morsigliana, e Martino e il suo figliuolo annegati, e la famiglia distrutta, e quella poverina senza madre, rimasta adesso affatto derelitta. Oh! la Betta si sarebbe commossa, e se la Betta arrivava a piangere eh! si poteva bene allora cavarle anche la camicia di dosso. Tutto stava nel saper rappresentare le cose. Coi figliuoli non ci badava più che tanto. Già i pulcini seguono sempre la chioccia; ma è questa che bisogna ad ogni costo guadagnare. E il pover'uomo si lambiccava il cervello per chiamare a contatto tutte le sue antiche reminiscenze scolastiche onde combinare un bel discorsetto che dovesse conquistargli l'animo di madonna moglie. — Arrivarono al villaggio ch'era già tardi e nondimeno trovarono la gente quasi tutta ancora in piedi. La notizia della grande sciagura li aveva preceduti. Quelli della famiglia di Martino erano corsi subito alla Medcuppa

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

e chi più lungi per raccogliere qualcosa di preciso; altri, sapendo che il signor Biaggio era andato in quella mattina a Monfalcone ne aspettavano impazienti il ritorno. - La Betta e i figliuoli a ogni momento, ora l'uno, ora l'altro uscivano fuori in istrada a spiare se venisse. Appena fu veduto il biroccio che gli furono subito d'intorno e chiedevano ansiosi: se era vero quel che si raccontava, se sapeva niente di Martino, della Mora, degli altri del paese? — = Purtroppo, purtroppo! borbottò il signor Biaggio scendendo dal carrettino. — Oh povera gente!.. E Dino, e la Giannetta?.. — replicava commossa la moglie
- Zitto! fece egli, accennando alla poverina che stava tutta imbacuccata nel fondo del legnetto.
— Prendetela nelle vostre braccia, portatela in casa. Vedete subito di soccorrerla. Ora vi dirò ogni cosa — e mentre le sue nuore si affaccendavano intorno alla disgraziata — Betta! diss'egli,

Ecco! sono corso alla Madonna meravigliosa, dove trasportavano i morti.. Ecco! ho veduto co' miei propri occhi Martino annegato... sullo spazzo della chiesa, gonfi inforgati; uno spettacolo orribile, stavano in lunga riga i cadaveri. Questa è viva, ma non ha più nessuno... Betta! Ecco, io ho pensato... — E qui il Signor Biaggio perdette la rettorica. Ma la Betta tutta in lagrime gli saltò al collo gridando — Oh il mio uomo! Oh il mio brav'uomo...! — E si abbracciarono con un impeto di pieno consentimento e con una tenerezza e un affetto come se fossero stati ai loro giovani anni. In quella notte il Signor Biaggio con sua grande contentezza fu cacciato a dormire fuori della sua camera, e la Betta a se d'accanto nel suo proprio letto coricò la Giannetta vegliandola colla premura di una madre. Nel dimani tutti d'accordo destinarono a lei una delle migliori camerette della casa, che si apriva sull'orticello, sopra i fiori coltivati dalle donne ~~e~~ aveva in prospettiva il Naviglione e le

pittoresche [illegible]tinette della vallata di Oleis. Ognuna delle nuore portò qualche oggetto onde addornarne le pareti ed ammobigliarla come meglio potevano.

Coll'andare del tempo fu sì che la Giannetta finalmente rivisse, e se la sua faccia pallida e l'aspetto malinconico e macilente serbavano ancora l'orma del passato, nondimeno ella s'era fatta tranquilla ed operosa, e un pò alla volta s'era messa in piena comunione d'interessi con quella prospera famiglia di contadini benestanti che oramai era divenuta la sua e nel cui seno aveva trovato un'asilo dal quale, dopo tante e così crudeli peripezie poteva ben dire
27
con tutta verità: Hæc requies mea.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Queste pagine furono da me
aggiunte per compimento della
Novella il Contrabbando nel
mese di Giugno 1882

Si scriveva il Contrabbando pel foglio
di Valussi La Giunta Domenicale
nel 1851! sono anni 31
Impossibile non stonare!